



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 19 gennaio 2011

# Rassegna Stampa del 19-01-2011

## PRIME PAGINE

19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
19/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	2
19/01/2011	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	3
19/01/2011	<b>Mattino</b>	Prima pagina	...	4
19/01/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Prima pagina	...	5
19/01/2011	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	6
19/01/2011	<b>Pais</b>	Prima pagina	...	7
19/01/2011	<b>Times</b>	Prima pagina	...	8

## POLITICA E ISTITUZIONI

19/01/2011	<b>Stampa</b>	Napolitano: il Paese è turbato - Il Quirinale: turbamento, adesso si faccia chiarezza	Magri Ugo	9
19/01/2011	<b>Mattino</b>	Il consiglio del Colle: "Eserciti il suo diritto alla difesa"	Bartoli Teresa	11
19/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Berlusconi reagisce: non mi dimetto - "Mai dimissioni. Non ho commesso reati"	Galluzzo Marco	12
19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Il punto - C'è malessere istituzionale ma non si vede lo sbocco politico	Folli Stefano	14
19/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Il Cavaliere in affanno. E ora sono i centristi a pensare alle elezioni	Franco Massimo	15
19/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	La svolta di Bersani: è ora di pensare al voto	Meli Maria Teresa	16
19/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Casini e Pd: passo indietro doveroso. Ma Berlusconi conta sui "responsabili"	Guerzoni Monica	17

## CORTE DEI CONTI

19/01/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Expo 2015: dai revisori di Ilspa arriva lo stop all'accordo-manomorta	...	18
19/01/2011	<b>Piccolo</b>	Enti locali, una partecipata su tre "in rosso"	Coloni Elisa	19

## GOVERNO E P.A.

19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Federalismo: tassa di soggiorno fino a 5 euro - Tassa di soggiorno da 0,5 a 5 euro	Bruno Eugenio	20
19/01/2011	<b>Unita'</b>	Federalismo, stangata Calderoli-Tremonti: sindaci liberi di aumentare le addizionali	Di Giovanni Bianca	22
19/01/2011	<b>Mattino</b>	Federalismo, oggi il nuovo testo sul fisco comunale. Mercoledì il voto	...	23
19/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Cedolare secca sugli affitti al 23%. Bossi: senza federalismo si vota	Bagnoli Roberto	24
19/01/2011	<b>Italia Oggi</b>	Appalti, incentivare la sicurezza	Mascolini Andrea	26
19/01/2011	<b>Italia Oggi</b>	Logistica, piano da 20 milioni	Arcari Carlo	27
19/01/2011	<b>Mf</b>	Consob anticipa la stretta sui compensi dei manager - Manager, stretta Consob sui compensi	Ninfolo Francesco	28
19/01/2011	<b>Italia Oggi</b>	Docenti, si cambia	Pacelli Benedetta	30
19/01/2011	<b>Italia Oggi</b>	Brunetta mette i sindacati alla porta	Ricciardi Alessandra	31

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

19/01/2011	<b>Messaggero</b>	Tremonti: sì al rigore ma più controlli sulle banche	Marconi Cristina	32
19/01/2011	<b>Stampa</b>	Allarme di Bankitalia. "Il lavoro non riparte disoccupati all'11%" - Allarme Bankitalia. "Crescita ancora lenta il lavoro non riparte"	Grassia Luigi	33
19/01/2011	<b>Repubblica</b>	Allarme Bankitalia: "Crescita fiacca preoccupano debiti, famiglie e lavoro"	Polidori Elena	35
19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Mutui casa, rata sospesa a oltre 35mila famiglie	Cellino Maximilian	36
19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Intervista a Maurizio Sacconi - Sacconi: rilanciare patto sociale e statuto dei lavoratori - Così ripartono salari e lavoro	Colombo Davide	37
19/01/2011	<b>Libero Quotidiano</b>	Con l'etichetta made in Italy "trovati" 13 milioni al giorno	Barbieri Attilio	39
19/01/2011	<b>Messaggero</b>	Benzina, al Sud supera 1,53 euro	...	40

## UNIONE EUROPEA

19/01/2011	<b>Repubblica</b>	Salva-Stati, braccio di ferro Ue-Germania	Bonanni Andrea	41
19/01/2011	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Fumata nera all'Ecofin sul Salva-Stati - Nulla di fatto anche all'Ecofin	Frojo Marco	43
19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Balzo dell'euro, Borse al top da due anni	Longo Morya	44

## GIUSTIZIA

19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Cala del 4% l'arretrato nel civile	Negri Giovanni	46
19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Contenzioso più telematico	Mobili Marco	47
19/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Patto fra Csm e Brunetta sugli uffici	Maciocchi Patrizia	48



www.ilsole24ore.com

€1,50\* con l'inserto locale Mercoledì 19 Gennaio 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA n.p.a. - D.L. 25/3/2003 con L. 4/2004, art. 1, L. 1/2008 Milano Anno 147 Numero 17



IL CASO RUBY Napolitano chiede chiarezza Il premier: indagine mediatica

www.ilsole24ore.com Servizi • pagina 15, 16 e 27 con il punto di Stefano Illi



AFGHANISTAN Un morto e un ferito tra gli alpini in missione

Roberto Bongioni • pagina 11

(nella foto, Luca Sanna)

VERTICE OBAMA-HU

Oriente e Occidente, cooperare o cadere

di Martin Wolf

Le dimensioni contano. Se guardiamo solo al livello di sviluppo medio della Cina, vediamo un paese con uno standard di vita molto simile a quello della Thailandia. Se guardiamo solo alla grandezza della Cina, vediamo quella che è la seconda economia del mondo, il maggior esportatore (considerando separatamente le economie dei paesi dell'Unione Europea), il secondo importatore e il possessore del più grande stock di riserve di valuta estera.

Header cinese, com'è giusto e naturale, si preoccupano soprattutto di mantenere la stabilità e raggiungere la prosperità. Il resto del mondo, com'è altrettanto giusto e naturale, si domanda in che modo la Cina eserciterà il potere e la responsabilità crescenti. Finora, l'adattamento all'ascesa cinese è stato notevole e sensato, soprattutto se si pensa al grande divario culturale, storico e del sistema politico tra la Cina e le attuali potenze in carica.

Sia la Cina sia l'Occidente hanno motivi di ferocezza. Ma ciò non significa che sia andato tutto liscio. Al contrario, entrambe le parti hanno fatto degli errori nella gestione dei loro rapporti economici.

• pagina 5

Arrivo di Hu Jintao negli Usa

• pagina 19

Le analisi di Francis Fukuyama e Christian Roca

Il ministro ridimensiona la riunione dei paesi a tripla A - Accordo Ecofin per stress test più severi sulle banche

Tremonti: euroclub tecnico

Bankitalia: buona ripresa globale, crescita italiana lenta fino al 2012

Rigore nella disciplina di bilancio, ma anche maggiori controlli sulle banche e sulla solidità della finanza privata. Alla riunione Ecofin, conclusasi ieri a Bruxelles con un sostanziale rinvio della proposta della Commissione di rafforzare la dotazione finanziaria del fondo salvastati, trova conferma l'interpretazione italiana sulle cause della crisi.

In testa, Tremonti ritiene invece nell'altro che una «riunione tecnica» finché non si riunisce tra i paesi della tripla A, cioè Germania, Finlandia, Francia, Austria, Lussemburgo e Olanda. All'Ecofin accordo di massima per stress test più severi per il sistema bancario, da tenersi nei prossimi mesi. Per la Banca d'Italia, intanto, la ripresa italiana sarà debole, con una crescita prevista all'1% nel 2011 e nel 2012, rispetto a una crescita globale più tonica, grazie a Usa e Germania.

• pagina 2 e 3

MADE IN ITALY

Prodotti alimentari, obbligatoria l'etichetta d'origine

Emanuele Scarci • pagina 23

Autostrade vince in Francia commessa da due miliardi

Laura Galvagni • pagina 35

Da Marcegaglia si alla rappresentanza ma niente veti

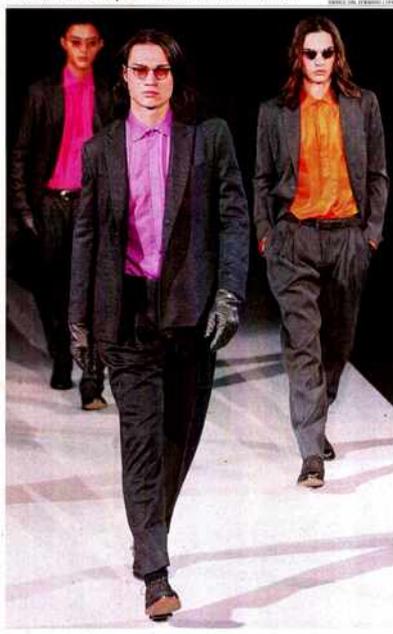
Sacconi: rilanciare patto sociale e statuto dei lavori

Dopo il via libera del referendum all'accordo di Mirafiori si può procedere a una manomissione straordinaria del patto sociale che negli ultimi due anni e mezzo ha consentito di governare con coesione la transizione imminente dalla crisi. Lo afferma il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, in un'intervista al Sole 24 Ore.

La partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa. Sacconi auspica che ora dalle parti sociali arrivi l'avviso comune sul nuovo statuto dei lavori. Intanto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia apre con la Cgil il dialogo sulla rappresentanza, chiedendo di fermare i veti delle minoranze: «Il contratto è un esigibile - spiega - l'anomalia è la Fiom». Replica Susanna Camusso: il pluralismo è ricchezza.

• pagina 6 e 7

Moda uomo. Sipario sulle sfilate milanesi



Grigio con hris. Giorgio Armani e Zegna, linea giovane del gruppo biellese, hanno chiuso in bellezza le sfilate milanesi delle collezioni uomo. Armani ha riproposto il completo grigio, abbinato però a camicie coloratissime (nella foto). Servizi • pagina 26

PANORAMA

Federalismo: taxa di soggiorno fino a 5 euro

Si delineano i contorni del nuovo fisco municipale. Nel testo del decreto attuativo che il governo presenterà oggi in commissione bicamerale spazio alla cedolare secca al 25% per i contratti a canone libero e a una

compartecipazione del 25% sul gettito Ipep. Tassa di soggiorno con tetto a 5 euro. Proti 400 milioni per gli interventi a favore delle famiglie di inquilini con figli a carico.

• pagina 8

IDEE



Quando capitan Jobs ritorna in panchina

One more thing. Ancora una cosa. La platea pensava di aver ascoltato tutto il discorso di Steve Jobs, al Moscone Center di San Francisco, in quel gennaio del 1998. Jobs aveva appena raccontato di iMac, che richiama la storia della Apple con il suo futuro. Ma Jobs aveva ancora una cosa da dire: «Siamo in utility. Un boato di gioia. Dopo essere stata sull'orlo del fallimento, la Apple è risanata. Il sogno aveva già una sua realtà. La Mela delle tecnologie amate da chi "pensa in modo diverso" poteva diventare il suo avvenire. E da quel giorno il mac avrebbe ricostruito un possessorato, macinando successi nei computer, nella musica, nei telefoni e oltre. Il telefono, che da sei anni prima, era girato e aveva fatto la differenza. Ma la sua biografia sembra condannata a cercare costantemente un nuovo inizio. E dopo aver scritto la sua "team" di essere costretto a prendersi un periodo di assenza per curare la sua malattia, Jobs lascia che il dubbio attanagli il suo pubblico di consumatori, di collaboratori, di analisti finanziari. Qual è il risultato algebrico - ed economico - dell'assenza di un uomo che fa la differenza? Che cos'è un azienda che vive nell'attesa di un bollettino medico che, per un forte senso di privacy, Jobs non renderebbe pubblico?

Il mondo finanziario pretende di essere informato sulla salute di Jobs. Per poter scommettere a ragion veduta sul valore delle azioni Apple. Un sondaggio fatto ieri dal Wall Street Journal rivela che il pubblico con Steve Jobs è obbligato a dire come sta. Ma nessuno, comunque, lo lascerà in pace.

È un errore. Il problema non è come sta Jobs. Il problema è come sta la Apple. Un uomo che ha fatto la differenza per l'azienda ha resa dipendente dalla sua presenza? Qual è la forza della Apple? C'è qualcosa che oltre il figurativo emozionale del leader? Lev Tolstoj, nel suo capitolo di Guerra e Pace, si chiede se la forza fondamentale che ha guidato le vicende che fanno sfaldare il romanzo sia stata la personalità di Napoleone o il ruolo storico della Francia. Ed è il problema cui dedicare l'ultimo capitolo della prossima analisi finanziaria sulla Apple.

• pagina 21

Revele • pagina 37

Mordashov rivede i piani per Lucchini

Alexei Mordashov ha rivisto i piani per il salvataggio della Lucchini e ha proposto alle banche tre nuove condizioni, tra cui la conversione in crediti bancari in capitale per 200 milioni.

• pagina 35

I camion nel mirino dell'Antitrust Ue

Sotto la lente dell'Antitrust Ue. Sotto la lente dell'Antitrust Ue. Sotto la lente dell'Antitrust Ue. Sotto la lente dell'Antitrust Ue.

• pagina 26

Vendite della Gdo al palo Centromarca: troppi aperture

Nonostante le nuove aperture, per la prima volta le vendite di iper e supermercati in Italia si sono ridotte. Preoccupate le catene mentre Centromarca replica: scorta ora divengono insostenibili.

• pagina 23

Telecom: successo del bond da un miliardo

È stato collocato in giornata il bond quinquennale Telecom da un miliardo di euro: è il primo emissione obbligatoria dell'anno nel settore europeo delle telecomunicazioni.

• pagina 35

GLI ARGOMENTI PIÙ LETTI

- Il caso Ruby e il governo
Le famiglie del reddito morto
Il fisco, gli evasori e la casa
La Be e il club della tripla A
Alpino ucciso in Afghanistan

I PARADOSSI DEL FISCO EUROPEO

Il Guinness dell'Iva, costretti a pagarla sempre due volte

di Raffaele Rizzardi

Senza patente europea scatta la doppia Iva. I contribuenti italiani stanno facendo i conti con la presentazione dell'istanza che consente di iscriversi nella banca dati Vies



RICERCA AZIONI 2011. Le novità per il Cud • pag. 10. I modelli 730, 770 e Iva • pag. 29

(l'acronimo indica l'archivio informato dei soggetti autorizzati agli scambi intracomunitari). Ma chi non prende questa patente rischia il raddoppio dell'imposta, se dovesse effettuare operazioni con altri paesi comunitari.

Da un lato, verrebbe richiesta l'Iva estera senza possibilità di ottenere rimborso (lo ha detto la Corte Ue nel 2007). Dall'altro, però, per queste operazioni sarebbe comunque dovuta l'Iva italiana: lo status di soggetto passivo all'im-

posta sul valore aggiunto non viene meno, infatti, per il solo fatto di non aver chiesto l'iscrizione nell'archivio europeo. Solo l'iscrizione, dunque, è in grado di scacciare la doppia Iva. Servizi • pagina 31

Advertisement for 'UOMO IMPEGNATO' magazine featuring a man's face and text about commitment.

Table with market data including indices like FTSE MIB, Dow Jones, FTSE 100, Xetra Dax, Nikkei 225, C/5, Brent oil, and Oro Fixing. Includes a section for 'PRINCIPALI TITOLI' and 'INDICI'.

Advertisement for 'Automobilismo' magazine featuring a red sports car and text about February's special issue.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011 ANNO 136 - N. 15

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876

www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

FASTWEB SOLUZIONE IMPRESA



Testimonianze Le tre religioni di Gerusalemme



Scienza Finisce Jurassic Park



Con Sette Classici del pensiero: il Metodo di Cartesio

FASTWEB UN BRASO AVANTI

Pechino ribadisce: non rivaluteremo lo yuan Obama e Hu Jintao ora cercano l'intesa

Restano le distanze su economia e diritti civili

In visita negli Stati Uniti, il presidente cinese Hu Jintao è stato ricevuto ieri alla Casa Bianca da Barack Obama.

CONCORRENTI MA NON TROPPO

di SERGIO ROMANO

Nel loro incontro di Washington il presidente cinese e il presidente americano parleranno soprattutto di problemi spinosi e questioni controverse: il valore delle loro rispettive monete, lo stato dei loro rispettivi arsenali militari, Taiwan, la Corea del Nord, i rapporti della Cina con il Giappone, forse il Tibet.

ché spiegò a Churchill e a Stalin l'architettura delle Nazioni Unite, Franklin Delano Roosevelt volle che nel Consiglio di sicurezza la Cina avesse diritto a un seggio permanente.

Nel 1900 l'America mandò un corpo di marines a Pechino per soffocare, insieme a forze europee e giapponesi, la rivolta dei Boxer, ma non partecipò allo smembramento dello Stato e all'umiliazione dell'Impero.

La guerra di Corea, la Guerra fredda e la guerra del Vietnam ebbero l'effetto di congelare i rapporti fra i due Paesi.

Gli americani non furono meno generosi sul piano politico. A Yalta, nel febbraio del 1945, allor-



Il ricordo L'alpino Luca Sanna, 33 anni, ucciso ieri in Afghanistan, alla festa di addio al celibato

Terrorista in divisa in Afghanistan Soldato italiano ucciso Il premier pensa alla strategia per il ritiro

Un altro militare ucciso in Afghanistan: Luca Sanna, 33 anni, caporal maggiore degli Alpini, nato a Oristano, è stato ucciso nella base italiana di Bala Murghab da una raffica di mitra. Ferito un altro militare.

In prima linea

I sospetti sulle reclute locali

di DAVIDE FRATTINI

In pattuglia con le reclute afgane, tra sospetti e indisciplinate. Dopo otto settimane, pochi sanno sparare con precisione.

La divisa. Il terrorista che ha sparato, secondo i testimoni, era «vestito con la divisa dell'esercito afgano».

Il piano. Per La Russa è esclusa l'ipotesi che il soldato sia stato ucciso dal «fuoco amico».

ALLE PAGINE 12 E 13 M. Caprara, Nese, Pinna

Caso Ruby Il Cavaliere: mi sto divertendo. Il disagio dei cattolici: preoccupati per l'Italia

Berlusconi reagisce: non mi dimetto

Napolitano: nel Paese c'è turbamento, fare subito chiarezza

Berlusconi risponde alle accuse sulle notti di Arcore e il caso Ruby: «Dimettermi? Siete matti? Non ci penso proprio».

Giannelli



I regali

La corte degli avidi al bancomat di Arcore

di PIERLUIGI BATTISTA

Un bancomat. Un presidente del Consiglio trattato come un bancomat, anche da quelli che si presentano come i suoi migliori amici.

Le indagini

L'immagine del Paese e la dignità delle istituzioni

di PIERO OSTELLINO

Chi ha a cuore la dignità del Paese e delle sue istituzioni auspica che — a salvaguardia della presunzione di innocenza che deve presiedere a ogni vicenda giudiziaria e a tutela delle garanzie di cui deve godere ogni inquisito — Berlusconi si difenda davanti ai magistrati.

Sogni e ambizioni

Ragazze, il falò delle vanità

di ALDO CAZZULLO

Da Elton John a Nicole Kidman, i figli come trofeo in copertina Se i neonati sono oggetti da esibire

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Pronta consegna, li vogliono, neonati già belli e confezionati, dopo averli ordinati scegliendo con cura la «fattrice», la madre surrogata, una giovane in ottima salute che affitta il suo utero in cambio di denaro, ricompensa per i nove mesi di gravidanza senza gioia.

Professioni

Troppi strafalcioni: corsi di lettura agli avvocati

di ISIDORO TROVATO

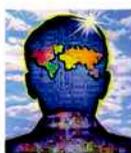
In carcere

Il rimorso dell'omicida: confessa dopo 35 anni

di PAOLO DI STEFANO

NUOVA PUNTO MYLIFE A € 9.900 CON LA TRASPARENZA DEL PREZZO VERO FIAT

9 771125 4182008



**L'inchiesta**  
Chi comanderà  
la Terra  
nel 2050  
ENRICO FRANCESCHINI  
E FEDERICO RAMPINI



**La storia**  
Dalle banlieue  
alla Michelin  
la sfida di Ducasse  
STEVEN  
ERLANGER



**La scienza**  
Sull'aereo  
il cellulare  
non è più un tabù  
ANGELO  
AQUARO



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



mer 19 gen 2011

1 2 [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) Anno 36 - Numero 15 € 1,00 in Italia CON "L'ETÀ DELL'IMPRESSIONISMO" € 15,90 mercoledì 19 gennaio 2011

Nell'incontro al Quirinale il capo dello Stato chiede di rispondere ai pm sullo scandalo Ruby: "Il Paese è turbato". Il Pd in Parlamento: se ne vada

# Napolitano: Berlusconi deve chiarire

*Il premier: dimettermi? Siete matti, mi diverto. Il giornale dei vescovi: vicenda sconvolgente*

## IL SERMONE DELLA DECENZA

BARBARA SPINELLI

**D**OVREBBE esser ormai chiaro a tutti, anche a chi vorrebbe parlar d'altro e tapparle le orecchie, anche a chi non vede l'enormità della vergogna che colpisce una delle massime cariche dello Stato, che una cosa è ormai del tutto improponibile: che il presidente del Consiglio resti dov'è senza neppure presentarsi al Tribunale, e che addirittura pretenda di candidarsi in future elezioni come premier. Molti lo pensano da tempo, da quando per evitare condanne il capo di Fininvest considerò la politica come un sotterfugio.

SEGUE A PAGINA 40

## L'EVIDENZA DELLE PROVE

GIUSEPPE D'AVANZO

**C**LAQUEURS ripetono le solite mosse. Modificano il segno dei fatti accertati. Abitano lo stesso Palazzo lontano dal cuore del Paese. Appartengono alla stessa famiglia e sono feroci nella difesa dello status quo, ordinato intorno al Sovrano istupidito da una *sexual compulsivity* e dall'amore di sé, Nerone, Eliogabalo, *maiestas* indegna nel suo modo di essere, ridicola nelle sue fantasmagorie, nei suoi gesti, nel suo corpo, grottesca nella sua sessualità.

SEGUE ALLE PAGINE 6 E 7



SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 13

## Il racconto

Da Papi a "amò" la neolingua di Arcore

FILIPPO CECCARELLI

«**T**ESORINO», «un baccino», «un attimino», «troia», «zoccolo», «puttana»: calorava con il «bungalese», ovvero con la lingua del bunga bunga e del mondo che gira intorno ai festini di Arcore, altrimenti detti *wild parties* dalla diplomazia americana. Che poi in realtà sono selvaggi per quello che s'intravede in termini di logistica, di reclutamento delle ospiti, di intrighi preventivi e di recrudescenze cortigiane.

SEGUE A PAGINA 41

## Le carte



Oltre cento telefonate tra Silvio e la minorenne

RANDACIO A PAGINA 8

L'holding "Bunga bunga" ogni notte 24 ragazze

COLAPRICO A PAGINA 12

## L'analisi

Ora sarà più difficile il perdono del Vaticano

GIANCARLO ZIZOLA

**Q**UALCOSA di più del solito vagito di perplessità freme sui media cattolici per lo tsunami che investe Berlusconi. È a rischio la sua alleanza con la Chiesa. Ma al di là della congiuntura politica, è un pezzo del regime di cristianità che si sfalda con le collusioni politico-religiose e lo scambio tra benedizioni gerarchiche e indulgenze perdonanti, da un lato, e la riproduzione delle sicurezze concordatarie dall'altro.

SEGUE A PAGINA 41

Agguato in un avamposto italiano, il terrorista si era travestito da soldato di Kabul

# Afghanistan, ucciso un alpino

**ROMA** — Una nuova vittima e un ferito nel contingente italiano in Afghanistan. Luca Sanna, caporal maggiore degli alpini, 31 anni, è stato ucciso da un terrorista travestito da soldato afgano. Un suo commilitone, Luca Barisonzi, è rimasto gravemente ferito. L'agguato è avvenuto nella base di Baia Mughab e porta a 36 il numero delle vittime italiane dal 2004.

CADALANU, NADOTTI E NIGRO ALLE PAGINE 14 E 15



Luca Sanna, l'alpino ucciso

Marzouki, leader dell'opposizione "La rivoluzione non si ferma"

Tunisia, nel caos il nuovo governo Torna dall'esilio il rivale di Ben Ali

CAPRILE E VAN BUREN A PAGINA 17

**Bruciore e mal di stomaco?**

**Bio anacid**

PROTEGGE LO STOMACO ALLEVIANDO IL BRUCIORE

Contiene 24 tavolette

È UN DISPOSITIVO MEDICO CE Leggere attentamente il foglio illustrativo e le istruzioni d'uso

Aboca S.p.A. Società Agricola Sansepolcro (PR) - [www.aboca.it](http://www.aboca.it)

**R2**

**L'Italia neorealista di Cetto La Qualunque**

CURZIO MALTESE

**È** ORA qualcosa di completamente diverso, annunciamo i Monty Python. Qualcosa di diverso è l'atteso *Qualunque* di Antonio Albanese. Un film vero, non il solito copia e incolla del meglio di un fortunato personaggio televisivo, nel caso l'onorevole tamarro Cetto La Qualunque, sindaco di un paese calabro di (non troppa) fantasia.

SEGUE A PAGINA 54  
ARIANNA FINOS A PAGINA 55

**La ricerca**

**Perché il parto migliora il cervello delle donne**

MARIA NOVELLA DE LUCA

**È** COME un Big Bang emotivo. Dopo, infatti, nulla è più come prima. Testa, cuore, corpo e pensieri ruotano attorno a quell'essere appena nato e già allegramente prepotente, che vuole tutto, cibo, amore, calore, sorrisi, e guai a non soddisfare i suoi bisogni, gli strilli possono perforare il muro del suono. Accade quando nasce un bambino.

SEGUE A PAGINA 21

**Philip M. Godgift**

**199 GIORNI CHE TRAVOLSERO IL CAVALIERE**

Quel che accadrà domani è già scritto oggi

Fazi Editore



IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA



DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN ANNO IX - N. 12 MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011 - 1,20 EURO

ISSN 1722-3857 10119  
9 771722 385003

# Fumata nera all'Ecofin sul Salva-Stati

I 27 ministri delle Finanze della Ue non hanno trovato un accordo sul rafforzamento del fondo anticrisi. I nuovi stress test si terranno tra febbraio e maggio. L'esito positivo delle aste di titoli di Spagna e Grecia esalta le Borse

ALLE PAG. 2 E 3

## Berlino ha ancora voglia di correre: lo Zew vola oltre le stime

A PAG. 2

### Bankitalia: «Fiacche crescita e occupazione»



La crescita rimarrà debole, l'attività industriale rallenta e l'Italia deve fare riforme per rimuovere gli ostacoli strutturali che impediscono di agganciare la ripresa e, con essa, anche l'occupazione. Non lascia spazio a troppe speranze l'analisi di Bankitalia contenuta nell'ultimo bollettino economico trimestrale, che abbassa le stime del governo contenute nel Documento di finanza pubblica. Quest'anno, si legge, il Pil crescerà dello 0,9% (il governo stima invece l'1,3%) e dell'1,1% nel 2012.

A PAG. 4



### LA DEADLINE E' FISSATA PER IL 9 OTTOBRE Trovati i fondi: sarà online il maxi-censimento Istat

A PAG. 20

### Stipendi dei manager sotto faro della Consob

La Consob accende un faro sugli stipendi e le buonsicurezze dei top manager e sui piani di successione e l'autovalutazione degli organi amministrativi delle grandi società quotate in Piazza Affari. Lo fa in vista della prossima stagione assembleare, avviando una consultazione col mercato su una bozza di comunicazione su tre aree tematiche connesse all'attività degli organi amministrativi, ovvero cda e consigli di gestione. La consultazione si chiuderà in primavera.



A PAG. 5

### Intesa, gli analisti puntano sul partner Vita Tempi lunghi per lo spin-off immobiliare Mps

leri il nuovo polo assicurativo al vaglio del cdg. Intermonie tifa per l'ingresso di un socio Mussari: «Il riassetto procede, ma non so quando si chiuderà la valorizzazione del real estate»

Nuovo polo assicurativo al vaglio dei consiglieri di Intesa Snpaolo. Il cdg dell'istituto di Ca' de' Sass, riunitosi ieri a Torino, ha esaminato il tema della costituzione del nuovo polo assicurativo che prevede l'integrazione di Sud Polo Vita, Intesa Vita e Centro Vita. Intanto, secondo gli analisti si profila l'ipotesi che Intesa possa procedere con la ricerca di un partner con il quale valorizzare l'attività assicurativa. Sul fronte Mps, intanto, si allungano i tempi dello spin-off immobiliare. «Chi lo sa quando si chiuderà la valorizzazione degli immobili», ha affermato ieri il presidente Giuseppe Mussari. In ogni caso, ha aggiunto, «la riorganizzazione varata a dicembre va nella giusta direzione».

A PAG. 6

### Citi rivede il nero ma delude sui mutui

Citigroup per la prima volta dal 2007 ha chiuso un anno fiscale in utile, ma i ricavi in discesa, e le i risultati inferiori alle attese non convincono il mercato. Dubbi da Freddie Mac sulla qualità dei mutui immobiliari della banca Usa.



A PAG. 10

### PANORAMA

#### Wef: «Saranno necessari 103mila mld \$ di crediti al 2020 per la ripresa globale»

Per sostenere la crescita economica prevista, il credito a livello globale dovrà raddoppiare nei prossimi 10 anni, crescendo di ben 103mila miliardi di dollari. Lo indica un rapporto elaborato dal World Economic Forum con Mc Kinsey. Il raddoppio del credito potrebbe essere raggiunto senza aumentare il rischio di crisi gravi, anche se non sarà facile. L'Asia fronteggerà un aumento della domanda di credito di 40mila miliardi, ma con mercati dei capitali meno sviluppati. Nell'Ue serviranno altri 13mila miliardi sotto forma di crediti bancari. Per fornirli le banche avranno bisogno di ulteriore capitale e potrebbero mancare all'appello 2mila miliardi. Gli Usa dovranno continuare a fare appello alla massa dei risparmi globali, fino a 3.800 miliardi nel 2020, per finanziare le necessità di credito a meno di un marcato incremento del tasso di risparmio domestico.

#### Weber: «l'inflazione non preoccupa, tassi adeguati»

L'inflazione al momento non preoccupa e il livello dei tassi rimane pertanto adeguato. Lo ha detto il governatore della Banca centrale tedesca, e membro del board Boe, Axel Weber secondo cui nel medio periodo l'inflazione in Germania e più in generale nell'Eurozona scenderà sotto la soglia del 2%, cioè il target dell'Eurotower.

### DIARIO DEI MERCATI

Martedì 18 gennaio 2011

Italia		FTSE It All		22.259,98		+1,05%	
OTT	22.259,98	NOV	22.275	DEC	22.125	GEN	22.050
M	21.975	G	21.900	V	21.825	L	21.825
Europa		Eurostoxx50		2.945,62		+1,20%	
Eurostoxx50	2945,62	2910,63	1,20	-0,41	5,47		
Dax30	7143,45	7078,06	0,92	20,70	3,32		
Fse100	6056,43	5985,70	1,18	10,23	2,65		
Cac40	4012,68	3973,41	0,94	0,89	5,46		

### PUNTO DI VISTA

A PAG. 19

#### L'abuso del diritto è quello del Fisco

Qualunque serio riordino del sistema dei tributi dovrebbe mirare a ridurre il prelievo sul lavoro e le imprese, che compromettono seriamente crescita, occupazione e competitività del nostro ordinamento rispetto a quello degli altri paesi industrializzati. L'unica vera alternativa è rappresentata dalla rimodulazione del carico impositivo, spostandolo dalle imposte sui redditi all'Iva, per 2,5 punti di Pil.

### FINANZA & MERCATI



AUTOREVOLI, INDIPENDENTI E TECNOLOGICI ANCHE SU IPAD

QUESTA SETTIMANA OFFERTO DA Nuova Passat



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011 • ANNO 145 N. 18 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Grazie ai tagli bene i conti pubblici

Allarme di Bankitalia "Il lavoro non riparte disoccupati all'11%"

Luigi Grassia A PAGINA 32



Prove di distensione Marcegaglia-Camusso

Mirafiori e nuove regole Per estendere l'accordo Angeletti chiede tempo

Affieri, Giovannini e Pozzo ALLE PAGINE 12 E 13

I vescovi col Quirinale. Il Cavaliere: non andrò dai pm, sul caso Ruby Milano è incompetente. Bersani e Casini: lasci

Napolitano: il Paese è turbato

"Si faccia chiarezza". Berlusconi: "Dimettermi? Ma siete matti?"

MA L'OPPOSIZIONE È NEL PANTANO

FEDERICO GEREMICA

Qualcuno gli ha chiesto di sgombrare il campo... E' vero: in alcuni casi, più che brusche richieste di dimissioni, quelle rivolte al premier sono apparse invocazioni, quasi preghiere.

CONTINUA A PAGINA 39

L'INDAGINE

Spuntano referti medici e banconote

Non solo intercettazioni negli atti della procura sul presidente del Consiglio

Paolo Colaninno A PAGINA 4

Sul caso Ruby il Colle e i vescovi chiedono a Berlusconi di fare chiarezza. Il premier non ha alcuna intenzione di lasciare: «Dimettermi? Ma siete matti? Mi sto divertendo».

IL TACCUINO DI SORGI DAPAG. 2APAG. 9

LA TRISTEZZA DELLA LUSSURIA

ENZO BIANCHI

La sapienza dei padri della Chiesa fin dai primi secoli ha saputo distinguere tra alcuni peccati gravissimi - passibili di scomunica - e di una lunga penitenza pubblica prima della riammissione nella comu-

nità cristiana: apostasia, adulterio, omicidio, aborto... - ma legati a un singolo gesto e altri peccati o vizi «capitali» che sono invece espressione di una patologia spirituale molto più profonda.

CONTINUA A PAGINA 39

AFGHANISTAN, ATTACCO AI NOSTRI MILITARI DA UN TERRORISTA IN DIVISA. GRAVE UN ALTRO SOLDATO

Alpino ucciso. Il premier: serve restare?



Luca Sanna, il caporal maggiore morto ieri in uno scontro a fuoco a Bala Murghab

Grignetti, Petrilli e Pinna ALLE PAGINE 10 E 11

TUTTOSCIENZE

I ricercatori italiani under 40 premiati dagli Usa

Ogni anno la rivista americana «Popular Science» pubblica l'elenco dei «Brilliant 10», 110 scienziati più creativi che lavorano negli Stati Uniti e hanno meno di 40 anni.

Riccardo Lattanzi A PAGINA 29

IL CASO

La beffa del bonus per i pensionati

In cinquantamila chiamati a restituire l'una tantum assegnata da Prodi nel 2007

Alessandro Barbera A PAGINA 22

ALIMENTAZIONE

La super etichetta garantisce il cibo

Bandite le immagini fuorvianti le informazioni al consumatore sono obbligatorie per legge

Amabile, Calabrese, Lisa e Milione ALLE PAGINE 14 E 15

IL DIBATTITO

Gli architetti e le nuove chiese

Monsignor Ravasi attacca «edifici brutti e inospitali» Botta: ci sono eccezioni

Galeazzi, Minervino e Vallora ALLE PAGINE 40 E 41

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

La morale dell'Uomo Ragno

E' il presidente del Consiglio, cribbio (direbbe lui). Il presidente del Consiglio, non un cittadino normale o un miliardario qualsiasi che fa quel che vuole dei suoi soldi e di se stesso, e se si infila venti ricatratrici potenziali sotto le lenzuola, alla peggio ci rimette il portafoglio e l'argenteria di famiglia.

morale dell'Uomo Ragno: a grandi poteri grandi responsabilità. Il capo di un governo eletto dal popolo non è «uno di noi». Deve essere meglio di noi o quanto meno sembrarlo.



Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,37°F; sodio: 1,1 mg/l; valore di pH: 5,8 www.lauretana.com

NUOVA PUNTO MYLIFE

A € 9.900 CON LA TRASPARENZA DEL PREZZO VERO FIAT CON IL CONTRIBUTO DEI CONCESSIONARI FIAT.

ANCHE SABATO 22 E DOMENICA 23 PREZZI BLOCCATI SU TUTTA LA GAMMA FIAT.



Punto MyLife 1.2 bz. 3p. prezzo promo € 9.900 (PT esclusa) e per la versione 5p. € 8.600. Offerta valida fino al 31/01/2011. Consumi ciclo combinato: 5,2 (l/100 km). Emissioni CO2: 123 (g/km).

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 19 DE ENERO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.264 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## Los Príncipes arrojan los 50 años de Santillana

Autores, editores y lectores celebran el aniversario de la editorial **PÁGINA 39**

## EL PAÍS alcanza el liderazgo en Internet

La cobertura sobre Wikileaks impulsó en diciembre al diario en la Red **PÁGINA 52**

# Hacienda amenaza con bloquear las emisiones de deuda en Cataluña

- ▶ El desvío presupuestario del Gobierno de Montilla dispara la alarma
- ▶ El Ejecutivo de Zapatero endurece el control de las autonomías

El firme compromiso del Gobierno para reducir el desequilibrio en las cuentas públicas del Estado amenaza con abrir una agria batalla entre el Ejecutivo y la Generalitat de Cataluña. El Ministerio de Hacienda ha advertido que está dispuesto a bloquear la

emisión de deuda en Cataluña si esta comunidad ha entrado en una situación de déficit excesivo, es decir, si su desequilibrio

supera el límite del 2,4% de su PIB. El nuevo Gobierno catalán de CiU ha denunciado que el anterior le ocultó en el relevo parti-

das y agujeros presupuestarios que, al contabilizarlos, han arrojado un desequilibrio de 7.000 millones, lo que eleva el déficit al 3,6%. Por ese tipo de desequilibrios, Hacienda ya ha prohibido emitir deuda a Murcia y a Castilla-La Mancha. **PÁGINA 10**

## Castilla-La Mancha lanza un plan de ajuste para arañar mil millones al año

**PÁGINA 10**

## El Gobierno de unidad de Túnez se resquebraja en solo 24 horas

Cuatro ministros dimiten por la presencia de fieles de Ben Ali

JUAN M. MUÑOZ, Sidi Bouzid ENVIADO ESPECIAL

El rechazo popular al antiguo régimen forzó ayer la retirada de cuatro ministros de la oposición del nuevo Gobierno de unidad nacional a menos de 24 horas de su formación. Los ministros dimitieron por la presencia de fieles del dictador Ben Ali en carteras clave, mientras en varias ciudades continúan las protestas al grito de "¡Ali Babá se ha ido, ahora deben marcharse los 40 ladrones!". La Internacional Socialista expulsó en la noche del lunes al partido de Ben Ali. **PÁGINAS 2 A 4**



## La ira del portavoz de Batasuna durante la detención de su hijo

Iker Moreno, hijo del portavoz de la izquierda abertzale Txelui Moreno, fue detenido ayer en Burlada (Navarra), dentro de la operación po-

licial contra el entorno de ETA que culminó con un total de 13 arrestos en Francia, Euzkadi y Navarra. "¡Esta es la respuesta a la tregua

de ETA. Esta es!", gritó Txelui Moreno mientras los agentes se llevaban esposado a su hijo, de 24 años. /REUTERS **PÁGINA 13**

## La contaminación de Madrid ya es ilegal

La capital pide una moratoria a la UE para poder cumplir su normativa

ELENA G. SEVILLANO, Madrid

Madrid no ha pasado el examen. 2010 era el año de la verdad. Hasta entonces, los límites que fijaba la legislación europea eran recomendaciones para ir reduciendo los índices de contaminación a niveles que no fueran nocivos para la salud. Pero los 40 micro-

gramos por metro cúbico de dióxido de nitrógeno que se fijaron como límite en 2010 ya eran de obligado cumplimiento. Y Madrid registró 44. La concejala Ana Botella, del PP, anunció que pedirá a Bruselas una moratoria para amoldarse a sus peticiones que, dijo, exigirían reducir el tráfico un 50%. **MADRID**



## La UE exigirá en las pruebas a la banca más capital y liquidez

ANDREU MISSÉ, Bruselas

La Unión Europea endurecerá las pruebas de resistencia a la banca para recuperar la credibilidad de los mercados. Los nuevos exámenes pondrán a prueba la liquidez y tendrán mayores exigencias de solvencia, lo que podría obligar a recapitalizarse a la mayoría de las entidades españolas. **PÁGINA 18**

THE  TIMES

Wednesday January 19 2011 | thetimes.co.uk | No 70160

2GM

 Max 8C, min -4C

£1



EAT OUT FROM £5

At more than 1,100 great restaurants, bistros, brasseries and gastropubs **Token in Times2, page 17**

# Rates set to rise as inflation gets a grip

Osborne voices concern at record price hikes

Sam Fleming Economics Editor

Rocketing food and fuel prices could send the inflation rate to 5 per cent by the autumn, economists warned after a shock report yesterday threatened to trigger a rise in interest rates.

Record monthly leaps in food and transport costs pushed the consumer prices index (CPI) to 3.7 per cent in December, the Office for National Statistics said.

City traders are now anticipating as many as three separate quarter-point interest rate increases by the Bank of England this year alone.

That would take the official interest rate from 0.5 per cent to 1.25 per cent, lifting payments on an average £121,500 mortgage from £659 a month to £711.

Where next for interest rates?

News, pages 6, 7



Inflation is set to head yet higher in 2011 thanks to this month's VAT increase and rampant growth in Asia, which is driving up commodity prices across the globe.

Michael Saunders, UK economist at the investment bank Citigroup, said that he expected the CPI to reach 5 per cent in September and to remain well above the Bank's official 2 per cent target for all of 2012. The Bank of England's rate-setting committee needed to act in the face of a "crisis of credibility" caused by repeated overshoots of the 2 per cent target, he argued, predicting two rate increases. "They may have to do more than that if inflation continues to be as ugly as it is today," he added.

Yesterday's inflation figures revealed a record monthly leap in the cost of living between November and

December. The CPI leapt from 3.3 per cent to 3.7 per cent, the highest rate in eight months and far exceeding City forecasts. The retail prices index rose to 4.8 per cent from 4.7 per cent.

George Osborne, the Chancellor of the Exchequer, said that the numbers were a huge concern for everyone, adding that ministers supported "what the Bank of England is doing on its fight against inflation".

However, Angela Eagle, MP, a Labour Treasury spokeswoman, said: "The Prime Minister said last week that the Bank of England faces very difficult choices on interest rates. But the question he needs to answer is why on earth he is making that choice even more difficult by choosing to put VAT up now?"

The pound jumped 0.5 per cent against the dollar to \$1.597 as currency dealers speculated on interest rate increases.

The figures pointed to a "horrendous" squeeze on personal incomes, Jonathan Loynes, of Capital Economics said, as consumers grappled with rapidly increasing costs of household essentials, higher taxes and sluggish wage growth.

Transport prices, which include motor fuels and airfares, surged 3.6 per cent between November and December, the largest monthly increase on record. On an annual basis, fuel and lubricant prices were up 16.7 per cent, the most since official records began in 1997.

Food and non-alcoholic drink prices jumped 1.6 per cent, the biggest monthly leap on record for November to December. Fruit prices went up 8.6 per cent compared with the same month in 2009, while vegetable prices increased 8 per cent.

The Bank of England has repeatedly insisted that inflation is being driven by one-off factors such as spikes in energy and food costs and VAT increases. It **Continued on page 7, col 2**



Rebecca Hall (Viola) and Marton Csokas (Orsino) in her father Sir Peter Hall's production of *Twelfth Night*, which opened to a full house last night at the Cottesloe in London and a four-star review from *The Times*. **First Night, page 4**

## Some are born great: Halls rule the National

### IN THE NEWS

#### Clarke told to put teen criminals in 'academies'

The former Chief Inspector of Prisons will urge the Justice Secretary to cut the number of under-18s in custody by two thirds. Lord Ramsbotham wants Kenneth Clarke to scrap all young offender institutions and place teenage criminals in neighbourhood "academies" near their family home that would provide activities aimed at rehabilitating and educating them. **News, page 3**

#### Speaker in hunting row

The neutrality of the Speaker has been called into question after he declared that hunting foxes for sport is wrong, angering Tory MPs and constituents. **News, page 5**

#### More suicidal protests

Two more Egyptians tried to burn themselves to death as the grim protests inspired by the Tunisian uprising spread across the Arab world. **World news, page 27**

#### Baby Doc is charged

Jean-Claude "Baby Doc" Duvalier's return to Haiti took another twist when he was arrested and charged with stealing millions of dollars of state funds. **World news, page 29**

#### Royal seal from Baftas

*The King's Speech* rebounded with 14 Bafta nominations shortly after Golden Globe voters appeared to relegate it to outsider status in the Oscar race. **News, page 15**

#### Bent defends Villa move

Gerard Houllier insisted that Aston Villa's £24million investment in Darren Bent was not a panic-buy as the striker said he was hurt by criticism of the move. **Sport, page 72**

### Inside today

#### Grab a designer bargain

Illustrated guide to the Paris sales

Times2 fashion



I vescovi col Quirinale. Il Cavaliere: non andrò dai pm, sul caso Ruby Milano è incompetente. Bersani e Casini: lasci

# Napolitano: il Paese è turbato

«Si faccia chiarezza». Berlusconi: «Dimettermi? Ma siete matti?»

■ Sul caso Ruby il Colle e i vescovi chiedono a Berlusconi di fare chiarezza. Il premier non ha alcuna intenzione di lasciare: «Dimettermi? Ma siete matti? Mi sto divertendo». Sull'inchiesta milanese il Cavaliere afferma «che non andrò dai pm perché la competenza non è di quella procura». **Bertini, Brambilla, Festuccia, La Mattina, Magri, Passarini, Poletti, Ruotolo e**  
IL TACCUINO DI **Sorgi** DA PAG. 2 A PAG. 9

## Il Quirinale: turbamento adesso si faccia chiarezza

Ma Berlusconi: «Inchiesta eversiva. Dimettermi? Siete matti. Mi sto divertendo»

**Casini gli chiede il passo indietro: «Facciamo ridere il mondo»**

**Anche il quotidiano dei vescovi attacca «È una storia che ferisce»**

**UGO MAGRI**  
ROMA

«Ma siete matti?», ride in faccia ai cronisti che gli chiedono se andrà a dimettersi. Lotta come un leone, Berlusconi, pronostica un effetto-boomerang per chi lo accusa, chiama i pm «eversori», sfodera sondaggi vecchi di qualche giorno dove il Pdl era oltre quota 32 per cento, fa indignare Rutelli giurando addirittura che fra tanti frangenti lui si diverte. E magari ha proprio ragione il premier: malgrado lo scandalo Ruby si stia allargando, e i magistrati di Milano abbiano altre 1200 pagine frizzanti in serbo, molta gente resta con

lui perché l'Italia, si sa, è uno strano Paese...

Nel Palazzo viceversa Silvio - che parla di «ennesimo processo mediatico a fini eversivi» - è sempre più solo. Stretto nell'angolo. Colpi da tutte le parti. L'opposizione intima di gettare la spugna, «si ritiri a vita privata visto che ce l'ha così intensa» rompe gli indugi Bersani. Perfino Casini, che pure si professa amico, suggerisce al Cavaliere il «passo indietro» giacché «facciamo ridere il mondo». Una Procura chiama l'altra, da Firenze il premier viene tirato in ballo sulle stragi di mafia che, ultimamente, facevano penare di più la sinistra. Diciotto gennaio tutto da dimenticare: altro caduto in Afghanistan, altro bollettino di guerra da Bankitalia. Ma le peggiori notizie piovono dal Colle e da molto, molto più su...

### Vescovi scandalizzati

Lento ma inesorabile il mondo cattolico si scosta dal Cavaliere per non restarci sotto.

Scontatissimo il giudizio morale, «una storia che ferisce» la riassume netto Tarquinio, direttore de «l'Avvenire». Interviene pure l'agenzia Sir a pretendere da Berlusconi «chiarezza in termini stringenti, celeri». Questo però è l'antipasto. Il piatto forte è atteso per lunedì prossimo, quando il cardinale Bagnasco si esprimerà nel Consiglio permanente dei vescovi. Fiuta l'aria il cattolicissimo Formigoni, «ciò che sta venendo a galla non è confortante», gli suscita tanta «malinconia»; fingendo di assolvere il premier, il governatore lombardo soavemente lo condanna: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

### L'auspicio di Napolitano

Il Quirinale diffonde in mattinata una nota da leggere con molta attenzione: «Il Presidente è ben consapevole del turbamento dell'opinione pubblica dinanzi alla contestazione di gravi ipotesi di reato, e dinanzi alla divulgazione di numerosi elementi». Senza voler minimamente interferire, aggiunge il comunicato, «egli auspica

che nelle previste sedi giudiziarie si proceda al più presto a una compiuta verifica delle risultanze investigative». In pratica Napolitano consiglia vivamente al premier: fatti interrogare e giudicare in fretta. La sintonia coi vescovi è completa, Stato e Chiesa convergono laicamente. Nel pomeriggio lo riceve sul Colle, dove il Cavaliere sperava forse di trovare comprensione. Oggetto dell'incontro sono i festeggiamenti dell'Unità d'Italia che cadranno solennemente il 17 marzo. Berlusconi ne profitta «pro domo sua», snocciola le note tesi: «Contro di me violazioni di legge gravissime, casa mia spiata per un anno, per i giudici sono un ostacolo da eliminare, nessuna dice di aver fatto sesso con me...». A que-



sto proposito, piccola vanteria più tardi coi deputati: «Con 24 ragazze in una volta sarei Superman». Delusione finale a Napolitano: «Non è logico che io vada dai pm se ritengo che la competenza non sia loro».

**Battaglia perduta**

Il Cavaliere sostiene che le accuse andrebbero vagliate dal Tribunale dei ministri. Un modo per guadagnare tempo e magari esercitare qualche controllo tramite il Parlamento. Però deve sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale. E comunque una sentenza della Consulta (Mastella l'ha sperimentato su di sé) si farebbe attendere mesi. Nel frattempo il processo si sarà concluso, al massimo potrà venire annullato poi. E comunque vada a finire, negli stessi giorni in cui si festeggerà l'Italia unita, con Camere in seduta comune e ospiti illustri da tutto il mondo, lui rischierà di trovarsi in un banco di Tribunale a difendersi dall'accusa di prostituzione. Ma di passare il testimone non se ne parla. Se qualcuno dei suoi oserà proporglielo lui, avverte conoscendo i suoi polli, lo frullerà fuori dalla finestra.

**Hanno detto**



Per me rappresentare all'estero questo governo è un onore lo premier? Parliamo d'altro

**Giulio Tremonti**  
ministro dell'Economia



Il Paese ha bisogno di esser governato, questa vicenda allontanerà ancora di più la politica dai problemi reali

**Emma Marcegaglia**  
presidente di Confindustria



La situazione vista dal mondo è da allarme rosso Berlusconi si difenda da dimissionario

**Pierluigi Bersani**  
segretario del Pd

# Il consiglio del Colle: «Eserciti il suo diritto alla difesa»

## Il retroscena/1

**Il capo dello Stato non si fa coinvolgere e non interviene nell'inchiesta  
La nota punto fermo preventivo**

**Teresa Bartoli**

Sono rimasti faccia a faccia per circa cinquanta minuti. E nel colloquio non poteva non irrompere l'inchiesta che fa tremare la presidenza del consiglio e il governo. Giorgio Napolitano è ben deciso a tenerli fuori, a non intervenire in una questione di stretta competenza della magistratura. Ma ad un Silvio Berlusconi che ribadiva la sua «totale estraneità» ad ogni addebito ha dato il consiglio che aveva già pubblicamente presso: «A maggior ragione, se si sente così tranquillo, approfitti della sede giudiziaria per fare chiarezza al più presto». La replica del premier da conto del gelo che ha accompagnato l'incontro: «valuterò con i miei legali».

L'incontro di ieri era stato programmato nei giorni scorsi per mettere a punto l'agenda delle celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia. A dicembre, davanti alle alte cariche dello Stato, Napolitano aveva messo in mora il governo per il suo ritardo nello stilare il calendario degli eventi. Il tempo stringe e restava ancora da concordare l'organizzazione della ricorrenza del 17 marzo - giorno dell'anniversario - e del due giugno, compreso l'elenco delle personalità da invitare. Sarà l'esecutivo, con una conferenza stampa a dar conto del programma definitivo.

Napolitano aveva fissato l'udienza di ieri con Gianni Letta. Ma dopo l'esplosione del caso Ruby e, soprattutto, alcuni articoli usciti in questi giorni - in particolare quello con cui ieri il Corriere riferiva di una mai avvenuta telefonata tra Arcore ed il Colle - il rischio era che significato e contenuto del colloquio potessero essere equivocati. Era già successo con il caso Noemi quando, dopo una riunione del Consiglio Supremo di Difesa, Napolitano scoprì su qualche giornale di aver espresso «solidarietà personale» al premier per la vicenda. Il Corriere inseriva «la notizia» nel racconto della rabbia del premier per «il complotto per farmi fuo-

ri» e se ne poteva dedurre che Napolitano ne fosse stato messo a parte o addirittura la condividesse. E in questi giorni altri quotidiani avevano tentato di coinvolgerlo in giochi e trame a latere dell'inchiesta. La nota di ieri mattina, che smentiva la telefonata e l'arrivo delle carte dell'inchiesta al Colle, era dunque una misura preventiva, per porre un punto fermo: il presidente della Repubblica, sia pur molto preoccupato, segue a distanza l'inchiesta, facendo suo il «turbamento» dell'opinione pubblica e chiede di chiarire al più presto la vicenda nell'interesse del Paese. Ma non si fa coinvolgere.

Il contenuto della nota ha fatto da sfondo e cornice a quella parte del colloquio di ieri che ha toccato il caso per uno scambio di valutazioni politiche. Raccontano che Silvio Berlusconi abbia pillozzato - sia pure con toni più cauti e per la sede e per la presenza di Letta che stemperava e frenava - per Napolitano il video-messaggio diffuso l'altra sera: «Sono assolutamente tranquillo, non ho fatto nulla di cui rimproverarmi, sono indignato per tutte queste falsità». Una dichiarazione di completa innocenza che ha omesso l'attacco ai giudici sospettati di far parte di un «piano eversivo» - versione più dura riservata ieri sera ai deputati pdl - e che si è conclusa con un impegno politica: «Sono tranquillo, il governo va avanti». È stato a questo punto che Napolitano, ribadita la sua preoccupazione, ha offerto un consiglio che è auspicio: «A maggior ragione, approfitti di tutti gli strumenti di legge per esercitare il suo diritto di difesa e contestare le accuse. Approfitti della sede giudiziaria per fare al più presto chiarezza». Di più, dal Colle non filtra. Il presidente della Repubblica continuerà a seguire gli sviluppi del caso. Interverrà se e quando saranno chiamate in causa le sue prerogative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il colloquio**  
Nel faccia a faccia durato 40 minuti il capo del governo ribadisce la sua estraneità alle accuse



**Caso Ruby** Il Cavaliere: mi sto divertendo. Il disagio dei cattolici: preoccupati per l'Italia

# Berlusconi reagisce: non mi dimetto

*Napolitano: nel Paese c'è turbamento, fare subito chiarezza*

Berlusconi risponde alle accuse sulle notti di Arcore e il caso Ruby: «Dimettermi? Siete matti? Non ci penso proprio». E aggiunge: «Sono sereno. Mi sto divertendo». Il presidente del Consiglio ieri ha avuto un colloquio al Quirinale con Napolitano, che ha detto: «Nel Paese c'è turbamento, occorre fare subito chiarezza». Di fronte alla contestazione di «gravi ipotesi di reato», sostiene il capo dello Stato, va tutelata la dignità delle istituzioni. Dagli ambienti cattolici intanto affiorano malumori e disagio: preoccupati per l'Italia.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

**Strategia** «Ho aumentato io le pene sulla prostituzione, figuriamoci se sono così stupido da andare con una minorenne»

## «Mai dimissioni. Non ho commesso reati»

*Berlusconi ironizza: festini con 24 ragazze? Sarei meglio di Superman*

ROMA — Quando arriva alla Camera, dopo essere stato un'ora al Quirinale, dopo avere parlato con Napolitano, lo dice lui stesso, anche della vicenda Ruby, esce dalla macchina e sfodera un sorriso degno di un consumato attore, «sono sereno, assolutamente, mi sto divertendo. Dimettermi? Ma siete matti, meglio che non faccio un gestaccio in pubblico».

Quando entra nella riunione del gruppo ristretto del suo partito, ovvero coloro che si occuperanno del suo caso nella Giunta per le autorizzazioni, insieme ai suoi legali, ad alcuni membri della commissione Giustizia, è ancora il Cavaliere che rassicura gli altri, che ostenta ottimismo: «Si tratta di un processo mediatico e politico. Non ho commesso nessun reato. Quello che sta accadendo è uno scandalo, una costruzione mediatica, si tratta di uno spionaggio continuo».

Fa anche considerazioni politiche: Montezemolo, ag-

giunge, che ha incontrato nel pomeriggio a Palazzo Grazioli, «non si alleerà mai con la sinistra, se si andasse al voto»; Fini «è stato colui che ha fermato tutte le nostre riforme, da quella della giustizia a quella delle intercettazioni, si è ringalluzzito in queste ore grazie ai magistrati».

Ma esiste anche un'altra faccia del premier, che ieri raccontava con dovizia di particolari l'agenzia *Dire*, ovvero quella di un capo del governo che confessa ai suoi interlocutori di non dormire da «tre giorni», di passare tutto il tempo con i suoi avvocati, di temere per le sorti della propria famiglia, di essere rimasto turbato da una visita di Veronica ad Arcore, per prendere alcune cose: «Non mi ha nemmeno salutato».

Insomma alla serenità quantomeno si intrecciano fasi diverse dell'umore. Dell'amarezza racconta lui stesso: scopre oggi come parlano di lui a telefono i suoi ospiti, hanno perquisito e trattato le sue amiche «come fossero mafiose», hanno spiato

la sua casa «mentre c'era un vertice internazionale, mentre ospitavo Putin», ha il sospetto di essere stato lui stesso intercettato in modo illegale, hanno imbastito «un'indagine mediatica a fini eversivi», violando le garanzie previste per il presidente del Consiglio.

Eppure di questi timori, di questa amarezza, non c'è traccia mentre il capo del governo si trova a Montecitorio, per studiare le mosse che il partito dovrà seguire, per rispondere alla richiesta di perquisizione della sua segreteria milanese da parte dei magistrati.

Trova il tempo di scherzare: «Se avessi fatto festini con 24 ragazze sarei meglio di Superman». Trova il tempo di ribattere ad alcune delle accuse, compresa quella che più brucia, di aver pagato prestazioni sessuali: «Non ho commesso alcun reato, per quanto mi riguarda ho solo dato disponibilità a chi aveva grande bisogno. Il reato di concussione è inesistente, dal momento che non c'è concussione». Ribadisce che gli italiani stanno ancora con lui: «Secondo i dati di Euromedia io sono

al 52,3% di consensi mentre il Pdl 32,3%».

Poi, prima di lasciare la Camera, di dare appuntamento a stamane in Senato, dove farà il punto, alla nove, con i senatori che si occupano di giustizia, riassume così la vicenda, sottolineando che la linea è condivisa da tutto il partito: «È un'offesa alla democrazia, ci sono state gravissime violazioni di legge e dei principi costituzionali commessi dalla Procura Di Milano che non ha assolutamente la competenza su questo caso, che è un caso che più che giudiziario è mediatico».

Conferma infine che non andrà in Procura, che non si farà interrogare dai magistrati: «I miei avvocati mi hanno detto che non essendo Milano il tribunale competente non è logico che io vada. Il reato di concussione è inesistente. La procura



di Milano non ha competenza, ha solo la finalità di portare questa vicenda allo scandalo». Dimissioni? «Ci sarà qualcun altro che deve pensare alle dimissioni. Io sono persona offesa, con me si offende la democrazia».

Poi ancora, sulle sue cene, sui presunti festini: «Le cene che ho fatto sono assolutamente eleganti, del resto sono un uomo a cui piace stare in compagnia, avrebbe aggiunto il Cavaliere. Ho aumentato io le pene sulle prostituzione, e figuriamoci se sono così stupido da andare con una minorenni. Tutto quello che dicono è assurdo. Figuriamoci se in una casa dove c'è mio figlio io posso fare tutte quelle sconcerie che dicono e che mi disgustano». Del resto, aggiunge in queste ore, «dicono persino che vado anche con i gay, non sanno più cosa inventarsi».

Ultima considerazione, una previsione: «Quando ci sarà l'intervento del Parlamento, il procedimento sarà tolto alla procura di Milano e sarà dato al tribunale dei ministri dove la cosa si concluderà in un attimo. Quanto al fatto minorile, non esiste, c'è una dichiarazione esplicita scritta e ripetuta di una persona che ha fatto affermazioni precise di non aver mai avuto da parte mia avances nè atti di sesso con me».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Amarezze**

Ma c'è amarezza per come alcuni «ospiti» hanno parlato di lui al telefono

#### **«Fini eversivi»**

Il Cavaliere sostiene che contro di lui è stata imbastita «un'indagine mediatica a fini eversivi»

**52,3%**

**il consenso** personale del premier secondo i dati di un sondaggio Euromedia, mentre il Pdl sarebbe intorno al 32,3%



## Turba il Quirinale lo scenario di uno scontro paralizzante e distruttivo

# C'è malessere istituzionale ma non si vede lo sbocco politico

**N**on capita tutti i giorni che il capo dello Stato smentisca ufficialmente di aver ricevuto una telefonata dal presidente del Consiglio. Può apparire quasi un dettaglio: in realtà è il segno del disagio istituzionale che si va diffondendo. La telefonata smentita aveva per oggetto, secondo ambienti vicini a Berlusconi, le proteste del premier per l'attività «eversiva» delle procure e per il ruolo destabilizzante di non meglio precisati «servizi deviati». Sottolineando che lo scambio telefonico non si è svolto, Napolitano ha fatto trapelare la sua irritazione, visto che non intende in alcun modo condividere la tesi berlusconiana.

Per non lasciare dubbi, il presidente ha fissato in una nota le ragioni della sua preoccupazione. Che riflette «il turbamento dell'opinione pubblica dinanzi alla contestazione di gravi ipotesi di reato e dinanzi alla divulgazione di numerosi elementi riferiti ai relativi atti d'indagine». Parole scelte con cura per stabilire una gerarchia non casuale. Il primo motivo di «turbamento» riguarda la gravità delle accuse rivolte al capo del governo. Al secondo posto c'è il rammarico per la fuga di notizie. Dove è chiaro però che l'accento è soprattutto sul primo punto. È qui l'origine della devastazione istituzionale. E tale pericolo impone di fare chiarezza il più in fretta possibile.

Su questa falsariga si è svolto il colloquio del pomeriggio, in occasione di una cerimonia per il 150esimo dell'Unità. Colloquio, a quanto si sa, non particolarmente caloroso e nel quale Napolitano, di nuovo, ha evitato di offrire coperture a Berlusconi quando quest'ultimo si presenta come vittima di un tentativo «golpista». Viceversa il capo dello Stato insiste nell'indicare l'esigenza che si chiariscano i contorni di una vicenda troppo inquietante per restare irrisolta.

E ora cosa succederà? La domanda è sulla

bocca di tutti, ma non esiste ancora una risposta chiara. Berlusconi nega con forza l'ipotesi di sue dimissioni, richieste dall'opposizione. D'altra parte non sembra che egli abbia intenzione di chiarire la vicenda nelle sedi giudiziarie. La linea di difesa non è stata ancora decisa, ma prevale l'arroccamento di tipo politico. Il rifiuto opposto alla magistratura «rossa» e alle sue supposte trame. Il che, come è evidente, pone la questione sul piano inclinato che conduce alle elezioni anticipate.

Vedremo nelle prossime ore. Ma due punti sono chiari. Primo, le elezioni sono in concreto più vicine perché non è pensabile che la legislatura si trascini a lungo in questo stato. Di fronte allo sfilacciamento istituzionale, il voto potrebbe essere il male minore. È vero che il leader di maggioranza relativa, appunto Berlusconi, è oggi il più contrario. Ma la candela si sta consumando, come si può dedurre da diverse prese di posizione. Ad esempio quella di Casini, di solito molto prudente. In ogni caso la chiave resta nelle mani di Bossi. La strada del federalismo fiscale è ancora in salita e in ogni caso, dopo il «sì» finale, la Lega avrà interesse ad andare a votare. Anche per sottrarsi a una condizione che l'elettorato del Carroccio subisce con crescente affanno.

Secondo, sarebbe grave se le elezioni si svolgessero in un clima apocalittico: come un plebiscito su Berlusconi o la battaglia finale fra politica e ordine giudiziario. Qui Bossi ha già detto il suo pensiero: «No allo scontro con i magistrati». Ed è su questo nodo cruciale che potrebbe incrinarsi (non oggi, ma domani) il patto di ferro con Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.com**

**www.ilsole24ore.com**

Online «il Punto» di Stefano Folli



La Nota

di Massimo Franco



# Il Cavaliere in affanno E ora sono i centristi a pensare alle elezioni

**L**n apparenza è tutto sospeso. Silvio Berlusconi annuncia che non farà passi indietro; che le sue vicende personali si ritorceranno contro i magistrati inquirenti. E non ha ancora deciso se risponderà alla convocazione della Procura di Milano. Ma la strategia della resistenza a oltranza cerca di arginare dinamiche che si stanno già producendo fuori dal perimetro del Pdl. Magari con una punta di imbarazzo, la Lega resta silenziosamente schierata accanto al presidente del Consiglio. E, a sentire il capogruppo del Carroccio alla Camera, Marco Reguzzoni, rimane protesa verso l'approvazione delle riforme, federalismo in testa. Il Quirinale, però, ha voluto dar voce al «turbamento» del Paese. Giorgio Napolitano ieri ha ricevuto il presidente del Consiglio anche per invitarlo a presentarsi dai giudici: tanto più se, come sostiene, è vittima di una persecuzione fondata sul nulla. E i vescovi italiani si sono fatti sentire con un duro commento del quotidiano *Avvenire*. Perfino il Vaticano comincia a dare qualche timido segnale di smarcamento da palazzo Chigi. A prevalere, però, è la prudenza.

Sta crescendo il timore che si arrivi ad elezioni anticipate. Eppure, nessuno appare in grado di prevedere come si aprirà una crisi di governo, e come se ne uscirà. Sventolando sondaggi che lo darebbero ancora forte, il premier giura che si sta divertendo; e considera «matti» quanti gli chiedono di farsi da parte. Il suo partito si dice sicuro di poter dimostrare di avere i numeri in Parlamento: domani si formerà il gruppo dei «responsabili» chiamati a puntellare l'alleanza Pdl-Lega. Ma le carte che arrivano dalla Procura milanese aumentano la sensazione di una difficoltà crescente. La richiesta di un «passo indietro» di Berlusconi che arriva dal Polo della Nazione di Pier Ferdinando Casini è indicativo: si tratta di una sponda che viene meno.

**Berlusconi esclude le dimissioni. I timori di Colle e Vaticano**

Fino a qualche giorno fa, sembrava che il gruppo che riunisce Udc, Fli e Api fosse pronto ad aiutare la maggioranza in Parlamento, pur di evitare le elezioni anticipate. Ogni «legge seria» avrebbe avuto il sostegno dei centristi. Adesso, non più. Casini registra la debolezza di Berlusconi e mette da parte le paure sul voto anticipato. Fa capire di non temere le urne, assottigliando di fatto le probabilità di sopravvivenza del centrodestra. E chiede al premier di lasciare palazzo Chigi. Le opposizioni accarezzano la possibilità che il capo del governo sia costretto a gettare la spugna; e, in caso di elezioni, a cedere la candidatura ad un altro esponente del Pdl, concordato con Umberto Bossi. Insomma, l'ottica nella quale si muove il «terzo polo» è quella di una progressiva uscita di scena del Cavaliere, accompagnato o spinto fuori dal palcoscenico. Ma non è un approdo scontato.

A oggi, è difficile pensare che Berlusconi non riesca a imporre alla propria coalizione l'ennesima campagna elettorale sotto la propria leadership. Per questo, sull'onda dello scandalo sulla sua vita privata, delle accuse di concussione e di sfruttamento della prostituzione minorile, l'opposizione potrebbe rispolverare un vecchio progetto. La candidatura di un Berlusconi sotto inchiesta, delegittimato, sarebbe un pretesto, se non la situazione ottimale, per tentare quella sorta di cartello di «resistenza repubblicana» emerso a intermittenza ogni volta che il premier traballava; destinato a includere in nome dell'«emergenza democratica» anche il Polo della Nazione; e magari guidato dallo stesso Casini. Ma è troppo presto per evocare scenari elettorali e alleanze che devono fare i conti con gli sviluppi delle indagini giudiziarie e con l'imprevedibilità berlusconiana. Per quanto in affanno, saranno il centrodestra e il suo leader a decidere quale epilogo avrà la legislatura: nel bene e nel male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **I democratici** Il segretario cambia strategia: «Il Paese è stufo del Cavaliere». Ma la minoranza frena e «tifa» per il premier

# La svolta di Bersani: è ora di pensare al voto

ROMA — «A questo punto dobbiamo anche pensare al voto anticipato»: così il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. È una svolta per il Partito democratico. Finora la parola elezioni era stata pronunciata solo davanti ai microfoni, alle telecamere e ai giornalisti per dimostrare che non si aveva paura del ricorso alle urne. Ma questa volta nel Pd si punta sul serio a questo obiettivo.

Bersani non sta parlando a uso e consumo dei cronisti, ma sta esaminando la situazione con alcuni dei suoi fedelissimi, al riparo — almeno teoricamente — da orecchie indiscrete. Il segretario del Pd è seriamente convinto che le urne potrebbero portar bene al centrosinistra. E che, comunque, la situazione si sta incancrenendo e il voto potrebbe essere l'unica strada per rimettere in moto il Paese. L'altro ieri, dopo che i commissari del partito avevano visto le carte, si era tenuta una riunione lampo per valutare la situazione e già in quell'incontro si era fatta strada l'idea delle elezioni anticipate. Il giorno appresso, l'ulteriore accelerazione. «Credo che ormai il Paese si sia stufato di Berlusconi», è l'opinione del leader del Pd, confortata da un sondaggio.

Insomma, questa volta al Nazareno non vogliono farsi prendere in contropiede: guai a dare l'immagine di un partito paralizzato, che non è mai in grado di prendere una decisione in tempi brevi. «Vediamo se anche in questa occasione qualcuno dirà che non prendiamo posizione», dicono dal Pd. Basta con l'eccessiva prudenza, che non paga. Del resto, già l'altro ieri il vicecapogruppo al Senato Nicola Latorre aveva detto a chiare lettere: «Per uscire da questo pantano a questo punto è auspicabile andare al voto».

Pasdarán del fronte pro elezioni è Rosy Bindi. La presidente del Pd spiega a qualche compagno di partito la sua linea: «Se andiamo al voto ora abbiamo la strada spianata, dopo tutto quello che è successo. Secondo me dovremmo rompere gli indugi». Dunque, la linea è questa. Il governo d'emergenza — il governissimo, per intendersi — appare come una soluzione non più praticabile nel caso in cui Berlusconi cada. Sembra ormai puntarci il solo Franceschini. Secondo il capogruppo alla Camera dei deputati i margini di manovra ci sarebbero. Ma nell'entourage bersania-

no la convinzione è un'altra. E, cioè, che dopo il voto parlamentare del 14 dicembre, dopo che è stata riconfermata la fiducia al governo, quella strada non sia più percorribile. Il che, tutto sommato, per molti nel Pd non è un male. Anzi è proprio un bene, visto che imbarcarsi in un'avventura del genere avendo contro Antonio Di Pietro e Nichi Vendola sarebbe stato complicato e, probabilmente, controproducente.

Dunque, elezioni. Che, però, allo stato attuale rimangono un'aspirazione. «A questo punto convergono alle opposizioni ma a Berlusconi non convergono, quindi è difficile che ci si riesca ad arrivare, perché il centrodestra farà di tutto per scongiurare questo rischio», spiega Beppe Fioroni a un gruppetto di deputati del Partito democratico.

Ma il Pd non sarebbe Pd se non si dividesse anche su una prospettiva che, almeno al momento, non appare poi così vicina nel tempo. La minoranza interna, infatti, non tifa per le elezioni anticipate. Tutt'altro. Walter Veltroni, Paolo Gentiloni e Beppe Fioroni hanno bisogno di tempo per mandare avanti il loro progetto di partito alternativo a quello di Bersani. Il voto lo bloccherebbe sul nascere. Senza contare che con lo scioglimento anticipato della legislatura il candidato premier del Pd sarebbe inevitabilmente Bersani. Mentre la minoranza lavora su due ipotesi: Matteo Renzi o Nicola Zingaretti. Per questa ragione, mentre i bersaniani ormai non fanno mistero di sperare nell'interruzione anticipata della legislatura, quelli della minoranza, invece, dipingono questo scenario come una vera e propria iattura. Osserva Gentiloni: «Andare al voto adesso sarebbe da irresponsabili, il premier deve dimettersi e in Parlamento va trovata una maggioranza che sostenga un governo che vada oltre Berlusconi». Ma, come osserva ironicamente un autorevole membro della segreteria, probabilmente «sarà Berlusconi a salvare il Pd e a evitare che il partito si divida, perché rimarrà al suo posto e non ci saranno elezioni».

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le due linee

Pasdarán del fronte pro elezioni è la Bindi, veltroniani ed ex popolari temporeggiano per evitare che il segretario si candidi a premier



# Casini e Pd: passo indietro doveroso Ma Berlusconi conta sui «responsabili»

Raggiunta quota 20: il nuovo gruppo pro governo nasce domani alla Camera

*Il Paese è indignato, gli italiani sono stati umiliati. Non siamo e non vogliamo essere la repubblica del bunga bunga* Antonio Di Pietro, Idv

ROMA — La buona notizia per Berlusconi è che il gruppo dei «responsabili», salvo colpi di scena, nascerà ufficialmente domani con tanto di conferenza stampa. La cattiva è che il Pd ha cambiato strategia e chiede elezioni anticipate e anche Pier Ferdinando Casini è pronto ad andare al voto. Le opposizioni fanno quadrato, si indignano all'unisono e, forti del turbamento del Quirinale e dei moniti della Chiesa, si mobilitano per voltare pagina. Le donne del Pd lanciano appelli all'indignazione femminile e il popolo viola chiama gli «italiani ignorati e indignati» a salire al Colle alle otto di stasera, armati di fischietti.

Con gli occhi del mondo guarda alla vicenda Ruby il segretario Pier Luigi Bersani e registra una situazione da «allarme rosso». Per il leader del Pd Berlusconi deve «togliere l'Italia dall'imbarazzo», andare a difendersi davanti ai giudici e lasciare «il resto» al capo dello Stato. Dove il resto, nelle speranze del Pd, è un nuovo governo che affronti le emergenze. «Berlusconi si ritiri a vita privata — ammonisce Bersani — visto che ce l'ha così intensa». Dal suo scranno al Senato Anna Finocchiaro chiede che il premier lasci Palazzo Chigi perché «persona in preda a istinti e pulsioni incontrollabili, soggetta ai ricatti più incresciosi». E Dario Franceschini, dall'Aula della Camera: «Berlusconi abbia un sussulto di dignità». Lo chiede anche l'Idv con Antonio Borghesi: «Siamo stufi di queste schifezze». Il Parlamento, è la proposta di Antonio Di Pietro, voti «al più presto» la sfiducia al premier.

«Siamo sulla bocca di tutti, facciamo ridere il mondo», è il commento di Casini. Il premier valuta «con serenità l'ipotesi di fare un passo indietro», se invece vorrà «scaricare il problema su una campagna elettorale errata e folle», si vada pure alle

urne. «Ma è una scelta che può assumere solo lui — avverte Casini —. E io gliela sconsiglio». Gianfranco Fini sceglie un profilo prudente, ma i suoi vanno all'attacco. Salvatore Tatarella dichiara che gli eurodeputati di Flì invocano l'«uscita di scena», Aldo Di Biagio parla di «disgusto e imbarazzo» e Carmelo Briguglio indica la via d'uscita: «Passi la mano e proponga il nome di un nuovo premier». Il vertice di Flì si è riunito alla Camera e a breve anche i finiani potrebbero chiedere le dimissioni del capo del governo.

Intanto le donne della segreteria di Bersani scrivono a Berlusconi per chiedergli di «dibattere l'Italia dall'imbarazzo». E un altro appello pro dimissioni firmano 46 deputate del Pd. Barbara Pollastrini sfida la «difesa cieca e oltranzista» delle donne del Pdl, in primis Stefania Prestigiacomo. Rosy Bindi critica il Berlusconi che «ha mentito» ed è «sospettato di cose molto gravi». E «preoccupata» si dice Emma Marcegaglia, leader di Confindustria: «Il Paese ha bisogno di un governo capace».

È in questo clima che domani vedrà la luce il gruppo dei «responsabili», venti deputati determinati a sostenere il governo. Incassata la «firma con riserva» di Maurizio Grassano, la compagine di Saverio Romano e Silvano Moffa è pronta per il battesimo. Massimo Calero ha rotto gli indugi: «Berlusconi è il male minore». La leadership del gruppo è contesa tra Moffa e Romano e così, in attesa di una votazione, la guida provvisoria sarà affidata a Luciano Sardelli, presidente di Noi Sud. In ballo ci sono le poltrone vacanti del governo e i «responsabili»; spiega Francesco Pionati, puntano a un ministro e a quattro sottosegretari; così da accontentare le cinque anime della compagine. Moffa confessa «imbarazzo» per la vicenda Ruby, ma difende il pre-

mier: «La politica non si può far dettare l'agenda dai pm». Il programma che sta scrivendo avrà al primo punto la riforma della giustizia ed è questo che ha convinto Grassano ad aderire: «Ho firmato perché sono contrario alla persecuzione giudiziaria». Ma Giuseppe Ruvolo del Pid sospira: «Speriamo che tutto quel che gli viene attribuito non sia vero...».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'obiettivo

La nuova formazione punta a un ministro e quattro sottosegretari

## La «terza gamba»



## Noi Sud, i più numerosi

**Sardelli, Belcastro, Iannaccone, Milo, Porfidia, Gaglione** e l'ex idv **Razzi**: gli scissionisti dell'Mpa sono la pattuglia più numerosa dei «responsabili»



## Pdl, dall'Udc al governo

**Romano, Ruvolo, Mannino, Pisacane e Gianni**: sono i deputati usciti dall'Udc per fondare il gruppo «Popolari per l'Italia di domani»



## Il trio del «no» alla sfiducia

**Calero (ex Pd), Scilipoti (ex Idv) e Cesario (ex Pd e Api)**: sono i tre deputati diventati decisivi al momento del (mancato) voto di sfiducia a Berlusconi



## Gli ex finiani con il premier

**Moffa, Siliquini e Polidori**: il deputato e le deputate che abbandonarono Fini il 14 dicembre. Moffa contende a Romano la leadership del nuovo gruppo



## L'«Alleanza di centro»

L'ex udc **Pionati** e l'ex leghista **Grassano** formano la micropattuglia dell'Alleanza di centro. Pionati punta a 5 posti di governo per i «responsabili»



# Expo 2015: dai revisori di Ilspa arriva lo stop all'accordo-manomorta

Perplessità di sindaci e magistrato contabile sullo 0,4% degli appalti per «supporto tecnico»

Stop alla manomorta da 4 milioni di euro. Ieri si è inceppato il percorso che dovrebbe sancire la collaborazione di Expo 2015 Spa e Infrastrutture Lombarde, la società pubblica - interamente detenuta dalla Regione - *general contractor* per le opere promosse dal Pirellone.

Nella riunione di ieri del consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori e il magistrato della Corte dei conti avrebbero chiesto ulteriori verifiche prima di deliberare l'affidamento diretto a Ilspa (l'acronimo di Infrastrutture lombarde) dei compiti di supporto tecnico e amministrativo nella predisposizione delle gare d'appalto per la progettazione e la realizzazione dei manufatti sulla piastra dell'area espositiva.

Sulla riunione, fino a sera, non sono state diffuse note ufficiali. Ma secondo quanto si è potuto apprendere i revisori e il magistrato contabile non avrebbero riscontrato «un'immediata rispondenza ai principi di economicità», nella richiesta di Infrastrutture Lombarde di vedersi riconoscere, a titolo di compenso, lo 0,39% dei valori messi a gara. Fermo restando che le competenze di stazione appaltante rimarranno in capo a Expo 2015 spa, la convenzione, al momento stoppata, frutterebbe a Infrastrutture Lombarde (presieduta da Giovanni Buzzetti, ma il cui consiglio di sorveglianza è presieduto dallo stesso governatore Roberto Formigoni) poco meno di 4 milioni di euro, visto che i lavori sulla piastra ammontano a un miliardo di euro.

Alcuni membri del consiglio di amministrazione avrebbero sollevato inoltre preoccupazione per la mancata approvazione dell'accordo di programma sui terreni dove si svolgerà l'Expo del 2015, visto che la disponibilità offerta dai proprietari prima dell'esame definitivo davanti al Bie si può concretamente realizzare solo con la conclusione dell'iter urbanistico sulle aree al confine tra Milano e Rho.



L'ULTIMA FOTOGRAFIA DELLA CORTE DEI CONTI

# Enti locali, una partecipata su tre "in rosso"

Province e Comuni ne hanno 220 ma 75 sono in passivo. Valore nominale: 330 milioni



La sede di Esatto, una partecipata del Comune di Trieste

di ELISA COLONI

**TRIESTE** Tante, anzi tantissime. E pure malconce. È questo il risultato della radiografia realizzata dalla Corte dei conti sulle società partecipate del Friuli Venezia Giulia. I dati parlano chiaro: dei 220 organismi partecipati direttamente dagli enti locali, ben il 34% ha bilanci in rosso. Per snocciolare le cifre esatte basta dire che 75 realtà su 220 vantano un triste primato: aver chiuso con una perdita o un disavanzo finanziario.

I dati non possono proprio dirsi freschissimi, perché risalgono al 31 dicembre 2007, ma sono gli ultimi disponibili, elaborati da Fabrizio Picotti, magistrato della sezione di Controllo della Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia. La magistratura contabile ha indagato la partecipazione degli enti locali regionali in società, consorzi e altri organismi. Più precisamente si tratta di 56 spa, 30 srl, 40 cooperative, 34 consorzi e 24 società consortili, 27 associazioni, 5 fondazioni e 4 aziende speciali. Complessivamente hanno un valore nominale di 330 milioni di euro.

Sono le amministrazioni

provinciali a detenere il maggiore coinvolgimento in organismi partecipati: Udine apre la fila con 44 partecipazioni, seguita da Pordenone con 26, Trieste con 21 e Gorizia con 19. Passando ai Comuni capoluogo di provincia, Udine rimane in testa con 35 partecipazioni, Trieste 17, Pordenone 14 e Gorizia 11. Non si "difendono" male nemmeno realtà più piccole, come i Comuni di Cervignano, Tolmezzo e Monfalcone, cui fanno capo 11 partecipate a testa, e la Comunità montana della Carnia, che ne ha 13.

Risulta poi che il valore complessivo della produzione degli organismi che presentano partecipazioni degli enti locali ammontava nel 2007 a 3,5 miliardi di euro, di cui 2,9 relativi a società di capitale. Solo 20 organismi, di cui 11 operanti nel settore acqua, rifiuti, gas ed energia, hanno registrato un valore della produzione superiore ai 10 milioni di euro. Spicca la triestina AcegasAps spa, società quotata in borsa, che contava nel 2007 un valore della produzione pari a 297,2 milioni, e che rappresenta da sola l'8,49% del totale del valore del-

la produzione riconducibile a tutti gli organismi partecipati. Altri nomi di peso a Trieste sono quelli di Esatto spa e del Polo intermodale di Ferneti, mentre a Gorizia la parte del leone la fanno Iris e Sdag, a Udine Amga e Net, e a Pordenone Atav.

Infine, le ombre. Relativamente all'esercizio del 2007, infatti, emerge che una fetta consistente degli organismi partecipati, cioè 75 su 220, hanno chiuso in perdita, per un valore complessivo di 9,8 milioni. Tra questi, 18 hanno maturato buchi molto consistenti, con perdite superiori ai 100mila euro, in un contesto di «non trascurabile ripetitività» degli esiti negativi della gestione.



## Federalismo: **tassa di soggiorno fino a 5 euro**

Si delineano i contorni del nuovo fisco municipale. Nel testo del decreto attuativo che il governo presenterà oggi in commissione bicamerale spazio alla cedolare secca al 23% per i contratti a canone libero e a una compartecipazione del 2,5% sul gettito Irpef. Tassa di soggiorno con tetto a 5 euro. Pronti 400 milioni per gli interventi a favore delle famiglie di inquilini con figli a carico. **» pagina 8**

**L'Imu.** Resta l'imposta municipale di possesso. Ai sindaci il 30% del gettito sui trasferimenti

**Nuovo monito di Bossi.** «Sono fiducioso ma senza via libera si torna al voto»

# Tassa di soggiorno da 0,5 a 5 euro

Nella nuova bozza Calderoli cedolare secca al 23% e 400 milioni di bonus alle famiglie

### AI COMUNI

In un futuro regolamento i criteri per determinare il contributo chiesto ai turisti. Arriva la compartecipazione Irpef al 2,5 per cento

**Eugenio Bruno**  
ROMA

**IRPEF.** Cedolare secca al 23% per finanziare un bonus fiscale da 400 milioni alle famiglie. Risorse certe per i comuni con 3,8 miliardi derivanti dalla compartecipazione Irpef e 1,2 dall'imposta erariale sui trasferimenti. Tassa di soggiorno opzionale con un tetto di 5 euro. Sanzioni raddoppiate per chi non denuncia gli immobili fantasma. Sono gli assi portanti della nuova impalcatura sul fisco municipale che il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, ha illustrato ieri in bicamerale e che sarà trasfusa oggi nel parere del relatore di maggioranza Enrico La Loggia (Pdl).

Stando a quanto appreso dal Sole 24 Ore, la nuova finanza comunale si reggerà all'inizio sulla devoluzione di tutti i tributi statali sugli immobili. Per dare spazio, a regime, a un sistema fondato su cinque gambe principali. La pri-

ma sarà una compartecipazione al gettito dell'imposta sostitutiva sugli immobili. Che sarà fissata al 23% sui canoni liberi e resterà al 20% su quelli concordati. Una parte di quel 3% (fino a un tetto di 400 milioni) finirà in un fondo con cui finanziare interventi a favore degli inquilini con un occhio di riguardo per i nuclei numerosi. Sarà un decreto del presidente del consiglio, emesso di concerto con il ministero dell'Economia e d'intesa con la conferenza unificata, a stabilire che tipo di bonus erogare (ad esempio detrazioni, bonus famiglia o assegni di sostegno al reddito). A tal proposito viene anche previsto che il reddito da cedolare secca incassato dal locatore sia conteggiato per stabilire il diritto (o meno) a fruire delle altre agevolazioni fiscali e per calcolare l'indice della situazione economica equivalente (Isee).

Dal 2014 il secondo pilastro sarà rappresentato dall'imposta municipale (Imu) sul possesso: una versione riveduta e corretta dell'attuale Ici sulla seconda casa che assorbirà anche l'Irpef sui redditi fondiari. A determinare l'aliquota - stimata da più parti al 10,6 per mille, ndr - non sarà più un dpcm ma direttamente la legge di stabilità. Né lo stato né gli enti lo-

cali saranno chiamati a versarla sui loro immobili laddove la pagheranno in maniera dimezzata i soggetti sottoposti a Ires. Nessuna modifica per gli enti di culto che, fin qui esenti da Ici, dovranno invece corrispondere l'Imu.

A partire dallo stesso anno i singoli consigli comunali potranno affiancarle un'imposta municipale secondaria. Con cui sostituire una serie di tributi minori: Tosap, canone di occupazione di spazi e aree pubbliche, imposta comunale sulla pubblicità. Al tempo stesso sembra destinata a tramontare l'Imu sui trasferimenti che avrebbe dovuto accorparsi in un unico contenitore imposta bollo, di registro, ipotecaria e catastale e di successione ma che non piaceva né all'Ance né all'opposizione perché troppo dipendente dalle oscillazioni del mercato immobiliare. Al suo posto i municipi si vedranno recapitare il 30% del gettito derivante dalle compravendite. Che dovrebbero essere tassate al 9% o, in caso di abitazione principale, al 2 per cento (fatta eccezione case di lusso, castelli e ville). Gli introiti attesi parlano di circa 1,2 miliardi a cui si aggiungeranno i quasi 4 attesi da una compartecipazione Irpef al 2,5 per cento. Che in un secondo momento si trasfor-

merà in addizionale con una parte fissa e una variabile.

Completa la cinquina delle entrate di tipo tributario la tassa di soggiorno invocata dai primi cittadini e avversata dagli albergatori. Sul modello di quanto concesso a Roma capitale dalla manovra estiva ogni capoluogo potrà introdurre un contributo - che si pensa compreso in un range tra 50 centesimi e 5 euro per ogni notte trascorsa in una struttura ricettiva - in base ai requisiti fissati da un successivo regolamento governativo. Mentre per i centri minori si vorrebbe dare alle province l'ultima parola sulla sua introduzione.

Per far tornare i conti i sindaci potranno contare inoltre sui proventi dell'evasione fiscale (su cui si veda l'articolo in base a destra). A tal fine vengono raddoppiate le sanzioni per chi non dichiara entro il 31 marzo di possedere una casa sconosciuta al fisco e viene stabilito che il 50% di quanto incamerato resta a livello municipale. Senza dimentica-



re i flussi compensativi volti ad assicurare il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali in base a costi e fabbisogni standard disciplinati dall'ultimo decreto attuativo approvato in via definitiva (il n. 216 del 2010). Per i primi tre anni opererà un fondo di riequilibrio che non potrà essere inferiore ai trasferimenti statali cancellati e avrà un occhio di riguardo, come chiesto da La Loggia, per le realtà con meno di 5 mila abitanti. Poi entrerà in vigore il fondo di perequazione vero e proprio introdotto dal prossimo dlgs che la bicamerale esaminerà, quello sul fisco regionale e provinciale.

Come auspicato dal Pd, viene messo nero su bianco che più avanti si metterà mano alla diatriba Tarsu/Tia. Uno dei decreti correttivi da emanare entro il maggio 2013 introdurrà un'imposta calcolata sulla rendita catastale, sulla superficie abitativa e sull'ampiezza del nucleo familiare.

Intanto torna a circolare l'ipotesi, più volte sollecitata dall'Anci, che il governo possa sbloccare a breve le addizionali Irpef. Una partita a sé ma che di fatto viaggia in parallelo al federalismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nuovo fisco municipale

### Razionalizzazione dei tributi immobiliari

☞ Oltre a una compartecipazione del 2,5% dal 2011 i comuni si vedranno recapitare in primis una quota sul gettito della cedolare secca sugli affitti che salirà al 23% sui canoni liberi e resterà al 20 su quelli concordati

### Resta solo l'Imu di possesso

☞ L'imposta municipale sugli immobili nascerà dimezzata. Mentre viene confermata l'Imu di possesso, che assorbirà Ici e Irpef sui redditi fondiari, scompare quella di trasferimento. I comuni avranno il 30% del gettito dei trasferimenti immobiliari

### Arriva la tassa di soggiorno

☞ Ogni comune potrà decidere se introdurre un contributo di soggiorno per ogni notte trascorsa in una struttura ricettiva sul territorio sul modello di quanto già permesso a Roma capitale. La tassa potrebbe variare da 0,5 a 5 euro in base ai criteri fissati da un successivo regolamento governativo

→ **Il ministro leghista** presenta la proposta sulle tasse comunali. Il Pd: è un pasticcio

→ **Cedolare sugli affitti** al 20 o 23%. Tassa di soggiorno gestita dalle Province. Oggi il testo

# Federalismo, stangata Calderoli-Tremonti: sindaci liberi di aumentare le addizionali

## Parlamento

Le opposizioni restano fredde: le cifre sono ancora da verificare

**Calderoli smonta la prima proposta di fisco comunale, e ne presenta una nuova di zecca. Scompare l'autonomia dei Comuni: torna la compartecipazione. Poi l'annuncio: presto un decreto per liberare le addizionali.**

### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il federalismo municipale finisce in un pasticcio. Dopo una raffica di esternazioni il ministro Roberto Calderoli ha finalmente presentato la sua nuova proposta sul fisco dei Comuni alla Bicamerale. Un testo completamente rivisitato rispetto a quello dell'autunno, con numeri ancora tutti da verificare. Insomma, si ricomincia daccapo, con meccanismi complessi sia sulla cedolare secca sugli affitti, sia sulla tassa di soggiorno. E non solo: ai parlamentari il ministro annuncia anche l'imminente varo di un decreto che concede ai Comuni la libertà di agire sulle addizionali. Altro che rivoluzione federale: alla fine l'unica leva che si concede ai sindaci è quella di aumentare le addizionali, preconstituendo le condizioni per un ulteriore aggravio fiscale sui cittadini.

Il testo scritto arriverà in parlamento solo oggi, mentre il termine per gli emendamenti è previsto per venerdì. La relazione tecnica arriverà martedì prossimo e il giorno dopo è fissato il voto finale. Per la Lega l'approvazione vale la legislatura. «Sono fiducioso - ha commentato Umberto Bossi - Se non avviene torniamo alle urne. Se si aspetta ancora l'Italia va a rotoli». Anche Calderoli semina ottimismo. «Ho fatto la mia proposta che raccoglie le osservazioni dei gruppi parlamentari - dichiara - Domani (oggi,

ndr) la illustrerò alle commissioni bilancio di Camera e Senato. La proposta raccoglie un sostanziale consenso».

Viste le reazioni non pare proprio così. Le opposizioni restano scettiche e nessuno fa previsioni sui destini del decreto. Il fatto è

che ancora troppe incognite pesano sulla proposta Calderoli. «Prima di tutto i numeri: vanno tutti verificati di nuovo - spiega Marco Causi dal Pd - C'è poi il fatto che continua a mancare un tributo veramente comunale».

### LA PROPOSTA

Di fatto l'Imu (imposta municipale unificata) sulle compravendite (che unificava tassa di registro, catastale e ipotecaria) resta allo Stato: i Comuni accedono a una compartecipazione tra il 20 e il 30%. La compartecipazione Irpef è fissata al 2,5%. Queste due misure assieme valgono poco più di 5 miliardi. Il resto dovrebbe essere garantito dalle tasse sulla casa (Irpef immobili, Ici sulla seconda casa e cedolare sugli affitti), ma qui spunta la prima ombra: anche con queste voci non si raggiungerebbero il 13,5 miliardi che oggi assicurano i trasferimenti. Insomma, resterebbe un «buco» difficile da coprire. «Manca l'autonomia dei Comuni e manca chiarezza sui fondi perequativi», aggiungono Walter Vitali e Rolando Nannicini dal Pd. La cedolare secca sugli affitti è fissata al 23%, mentre cala al 20% per chi accetta un canone agevolato. Si prevede la possibilità di detrazione per le famiglie con figli. Un meccanismo complicato, di cui ancora non si conoscono i costi economici. Ai Comuni andrebbe una quota del 30% del gettito della cedolare. «Con questo meccanismo ci si rimette - spiega Nannicini - Chi offre il canone agevolato ha già oggi sgravi fiscali più vantaggiosi di quelli prospettati». Insomma, mettere insieme autonomia e perequazione appare oggi un compito arduo. Altrettanto difficile sembra applicare la tassa di soggiorno. La nuova proposta prevede che l'imposta sia attribuita solo ai

Comuni capoluogo di provincia. Gli altri Comuni dovranno coordinarsi con le rispettive Province sul cui territorio insistono. Saranno infatti le Province a raccoglierne il gettito e a deciderne la distribuzione. Così spiega il presidente della Commissione Enrico La Loggia. Ma anche in questo caso resta poco chiaro il rapporto tra Province e amministrazioni comunali. Senza contare che il solo parlare di tassa di soggiorno ha fatto andare su tutte le furie le associazioni alberghiere e quelle dei rivenditori. Anche questo tassello difficile da sistemare nel grande puzzle del federalismo voluto dalla Lega. Altra novità riguarda le multe sulle case fantasma, che verrebbero quadruplicate. ❖



**Il decreto  
Federalismo, oggi  
il nuovo testo  
sul fisco comunale  
Mercoledì il voto**

Il voto sul federalismo fiscale rischia di essere la vera miccia che porta alla crisi di governo. Mercoledì prossimo la commissione bicamerale presieduta da Enrico La Loggia dovrà esprimersi sul decreto sul fisco comunale e non è per nulla scontato che la maggioranza abbia i numeri per fare passare il proprio testo.

Durante la pausa natalizia il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, coordinandosi con il Tesoro, ha lavorato a una serie di modifiche per andare incontro alle richieste di opposizioni e sindaci e provare a blindarlo. Ma le proposte che ha illustrato ieri in commissione, sommate, certamente, al clima generale che sembra accelerare la corsa verso le urne, non scaldano Terzo Polo e Pd. Così, a conti fatti, la votazione di mercoledì, potrebbe risolversi in un pareggio 15 a 15 tra maggioranza e opposizione, che implicherebbe la bocciatura del parere sul testo.

La situazione politica non può non incidere sulle scelte del Terzo Polo pronto a mollare la riforma federalista essendo, tra l'altro, poco convinto dalle novità proposte dal ministro Calderoli. Il bonus

fiscale per le famiglie con figli a carico che vivono in affitto e che potrebbe arrivare dall'innalzamento al 23% della cedolare secca, viene considerato poca cosa dall'Udc. Al di là di questo, anche se si attende di vedere le carte che arriveranno oggi, il decreto viene giudicato come un «pasticcio», un «porcellum tributario», per dirla col capogruppo Udc in commissione Gianluca Galletti. Secondo il senatore di Fli Baldassarri, «ci sono margini per correggere almeno gli squilibri» se «prevale la saggezza», ma sarebbe necessario accogliere emendamenti (il termine scade venerdì alle 18) per correggere il rischio di arrivare ad un «non-federalismo», che di fatto aumenti la dipendenza dei territori dalla finanza derivata.

**Lo scontro  
Terzo Polo  
e Pd critici  
Calderoli  
media  
Commissione  
bicamerale  
al lavoro**



**Il decreto** Il 20% della quota del fondo comune va destinato ai sindaci più penalizzati

# Cedolare secca sugli affitti al 23% Bossi: senza federalismo si vota

*Tremonti: l'aliquota è un'ipotesi. Il terzo polo: Calderoli sulla famiglia non convince*

## Le nuove imposte

### La cedolare sugli affitti prevista al 23%

**1** La proposta Calderoli prevede di introdurre una cedolare secca sugli affitti liberi del 23% destinando il 3% in più rispetto alla soluzione originaria per finanziare un bonus fiscale degli inquilini con figli a carico che l'Udc ha battezzato «mini quoziente familiare». Per gli affitti concordati l'aliquota è del 20%.

### Tassa di soggiorno per finanziare i Comuni

**2** Il provvedimento sul federalismo municipale dovrebbe consentire ai sindaci di introdurre una tassa di soggiorno sul modello di quanto concesso a Roma capitale. I Comuni capoluogo gestiranno in proprio le nuove risorse — da destinare comunque al turismo — gli altri dipenderanno dalle Province.

### I passaggi di proprietà scendono al 2%

**3** La casa resterà al centro del nuovo federalismo. Le imposte di trasferimento di proprietà passeranno dal 4 al 2% per la prima casa e dal 10 all'8% per la seconda. Però ci sarà una dura lotta contro i furbi (quelli che spalmano sui componenti familiari la prima casa) e contro chi non denuncia per tempo gli immobili abusivi.

ROMA — La difficile partita del federalismo municipale si avvia al rush finale con risultato a sorpresa che potrebbe portare alla crisi di governo. Ieri il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli ha presentato il nuovo testo in Bicamerale e oggi lo illustrerà alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Le opposizioni non sono convinte. Mario Baldassarri (Fli) e Linda Lanzillotta (Api) per il terzo polo hanno definito il lavoro del ministro un «gran pasticcio», per Davide Zoggia (Pd) è un «guazzabuglio senza capo né coda».

Lo stesso presidente della Bicamerale Enrico La Loggia ha suggerito a Calderoli alcune modifiche — come la destinazione di una quota del 20% del fondo di perequazione ai Comuni più penalizzati — per evitare tagli dei servizi sociali. Il tempo per gli emendamenti scade venerdì alle 18, sabato ci sarà la relazione finale di La Loggia e mercoledì 26 il voto finale.

Ancora una settimana dunque per valutare sul campo la tenuta della maggioranza anche alla luce delle nuove rive-

lazioni a luci rosse sulla vita privata del presidente del Consiglio. Da Bruxelles il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha confermato che l'introduzione di una cedolare secca con aliquota del 23% per l'affitto degli immobili «è una ipotesi» a cui si sta lavorando mentre il leader della Lega Umberto Bossi ha affidato al settimanale Oggi il suo giudizio sulla posta in gioco: «Il federalismo non può più aspettare, deve diventare operante, altrimenti l'Italia va a rotoli». E quindi se i tempi si allungano «torniamo alle urne».

Ma le prime reazioni alle indiscrezioni sul nuovo testo di Calderoli non mostrano nulla di buono. Baldassarri, per l'ennesima volta, ha difeso il suo schema di base che prevede un rientro solo «formale» dell'Ici sulla prima casa che verrebbe scalata dalla dichiarazione Irpef. Per il contribuente alla fine non cambia nulla ma per i Comuni sarebbe fon-

damentale perché rimarrebbe la «tracciabilità» contabile. E la compartecipazione dell'Iva

come avviene in molti Paesi europei a vocazione federale. Calderoli ha compreso le ragioni del professore ma ieri ha confermato il no politico: «Il governo e la maggioranza sono contrari alla tassa sul possesso della prima casa». Il rischio di una caduta di immagine per spiegare agli italiani la «soluzione-Baldassarri» è troppo alto e il governo non vuol rischiare.

Ma anche la cedolare secca del 23% sui canoni liberi, con il 3% deducibile per gli affittuari in base al numero dei componenti la famiglia, ha visto prevalere il malcontento da parte degli operatori del settore. I proprietari di case preferiscono la versione del 20% secco senza complicazioni ulteriori, per il sindacato degli inquilini si tratta di un «vero regalo ai più ricchi». Una versione quest'ultima confermata da uno studio della Cgia di Mestre secondo il quale i proprietari di immobili hanno significativi vantaggi solo dopo i 28 mila euro di reddito, al di sotto invece ci rimettono.

Tra le novità annunciate da

Calderoli vi è la conferma della tassa di soggiorno che verrebbe gestita solo dai Comuni capoluogo di provincia mentre per gli altri sarà la Provincia smentendo così ogni ipotesi di abolizione. Poi ci sarebbe la tassa sui rifiuti calcolata sulla rendita catastale dell'immobile e non più sui metri quadri. Baldassarri e la senatrice della Svp Helga Thaler, dal cui voto dipende il successo del decreto, non hanno anticipato nessuna decisione. Preferiscono attendere il testo scritto definitivo e la relazione della Ragioneria di Stato.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il Tesoro**  
Il ministro  
dell'Econo-  
mia e delle  
Finanze  
Giulio  
Tremonti

”

**La Loggia: diamo  
il 20% del fondo  
di perequazione  
ai Comuni  
penalizzati**

”

**La tassa  
di soggiorno non  
sarà abolita e  
sarà lasciata ai  
grandi capoluoghi**

*Richieste di Finco e Aniem ieri all'audizione alla commissione d'inchiesta del senato sugli infortuni*

# Appalti, incentivare la sicurezza

## Pagamenti in ritardo anche di 7 mesi dai general contractor

DI ANDREA MASCOLINI

**I**ncentivare le imprese che investono in sicurezza, limitare l'aggiudicazione al prezzo più basso a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, modificare le norme sulla qualificazione delle imprese con requisiti specifici per le imprese specialiste; risolvere il problema dei ritardati pagamenti e prevedere il pagamento diretto del subappaltatore. Sono queste le proposte indirizzate alla Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro del Senato da Aniem e Finco, entrambe preoccupate dall'ingente ricorso al massimo ribasso nelle gare di appalto. L'audizione è terminata con un nuovo appuntamento per approfondire.

In particolare l'associazione delle imprese edili manifatturiere della Confapi, dopo avere apprezzato le proposte della Commissione finalizzate ad introdurre incentivi alle imprese che investono in sicurezza e a ridurre le cauzioni definitive alle imprese che investono in formazione e tutela della salute, ha affermato, con il presidente Dino Piacentini, che «è giusto premiare le imprese che investono per migliorare, in sicurezza, in qualità dei prodotti e dei processi, in innovazione tecnologica»; il rischio è infatti, sempre secondo Piacentini, che «si generi una corsa alla dequalificazione del settore»; bisogna quindi limitare il massimo ribasso e valutare una pluralità di elementi dell'offerta.

Sulla stessa linea si pone anche Finco (Federazione industrie, prodotti, impianti e servizi per le costruzioni) che sottolinea con forza la necessità di diffondere l'utilizzo del metodo dell'offerta

economicamente più vantaggiosa, anche valorizzando la capacità di ricerca ed innovazione dell'azienda, l'attrezzatura specifica posseduta, le esperienze pregresse e la specifica formazione del personale. Per fare ciò Finco ritiene anche necessaria un'operazione di moralizzazione che non può esaurirsi nel chiedere nuove leggi

e nuove regole (quelle per garantire la pari dignità agli attori del cantiere), ma che deve prevedere efficaci forme di controllo e verifica; a ciò deve aggiungersi una selezione accurata degli operatori e delle loro specifiche capacità e professionalità. Il nodo, in questo caso, è rappresentato dalla qualificazione delle imprese «il cui numero ormai supera, sempre sulla carta, quello che si registrava al tempo dell'Albo nazionale dei costruttori».

Strumentale all'innalzamento della qualificazione delle imprese è per la federazione confindustriale, predisporre

correttamente i bandi di gara in modo da «consentire la chiara individuazione delle lavorazioni da svolgere senza cadere nella tentazione di concentrare tutto nelle categorie generali a discapito di una chiara e trasparente organizzazione dei lavori effettivamente necessari».

Finco ha quindi messo a punto e trasmesso alla commissione di inchiesta una serie di proposte di modifica della normativa puntando, ad esempio, sul rilascio dell'attestazione ai soli operatori economici che abbiano dimostrato d'aver eseguito direttamente i lavori per i quali intendono esse-

re qualificati. Altre proposte caldegiate da Finco attengono al pagamento diretto, al subappaltatore o al cottimista, dell'importo dovuto per le prestazioni dagli

stessi eseguite, alla limitazione dell'avvalimento da utilizzare esclusivamente per la dimostrazione della disponibilità dei mezzi e, infine, al pagamento dei subappaltatori con uno sconto massimo del 5% rispetto al prezzo offerto in gara dall'appaltatore. Rimane, poi, la richiesta di ripristino dell'allegato A1 nel Dpr 207/2010 (il nuovo regolamento del Codice dei contratti pubblici che entrerà in vigore il 9 giugno prossimo) che prevedeva i requisiti di qualificazione per la realizzazione delle opere specialistiche.

Ma un altro tema delicato è quello dei ritardati pagamenti, per i quali Finco chiede l'applicazione esplicita del d. lgs. 231/02 ai lavori pubblici e ai subappalti. Da una ricerca effettuata Finco rende noto, infatti che su un campione molto rappresentativo di oltre 500 aziende sono emersi tempi di pagamento da parte delle imprese generali nei confronti di subappaltatori e fornitori variabili tra i 150 e i 210 giorni. Per Finco, «la quota delle aziende ritardatarie è aumentata dell'1% rispetto al trimestre precedente e del 6% sullo stesso periodo dell'anno scorso e la maggior percentuale di ritardatari sta nei grandi gruppi, con l'87% delle società maggiori che non rispettano gli impegni contrattuali o in fattura».



*Il sottosegretario alle infrastrutture e trasporti, Giachino, illustra il testo oggi al senato*

# Logistica, piano da 20 milioni

## Obiettivo: ridurre l'inefficienza e risparmiare 4 mld l'anno

DI CARLO ARCARI

**L**ogistica, un piano nazionale da 20 milioni per ridurre i costi dell'inefficienza del sistema logistico italiano stimata in 40 miliardi di euro l'anno secondo la Banca d'Italia. Il piano dovrà rendere più competitiva l'Italia e farla crescere più velocemente. Ne è convinto Bartolomeo Giachino, sottosegretario alle infrastrutture e trasporti e presidente della Consulta dell'autotrasporto e della logistica, che lo ha presentato ieri in audizione alla 9ª commissione trasporti della camera e lo presenterà oggi alla 8ª commissione del senato.

Il Piano decennale da 20 milioni di euro si basa su quello messo a punto dal ministro Lunardi (approvato dal Cipe nel 2006) ed è stato rielaborato alla luce dei cambiamenti prodotti dalla crisi economica e dai nuovi equilibri mondiali. «Nell'attesa che si realizzino le grandi opere con i 21 miliardi sbloccati a novembre dal governo, il Piano è lo strumento migliore che abbiamo per aumentare l'efficienza del sistema», ha dichiarato Giachino, «per i paesi europei che hanno registrato la maggiore crescita economica la logistica è un importante driver dello sviluppo. In Germania è il terzo settore economico che impiega 2,5 milioni di addetti. Al contrario, la nostra logistica inefficiente, oltre a rallentare la crescita è un costo valutato in 40 miliardi l'anno».

Il grosso dei fondi sbloccati da Cipe andrà a finanziare i progetti infrastrutturali già in agenda, tra i quali spiccano: l'alta velocità Milano-Genova per 6,2 miliardi, il tratto Brescia-Treviglio per 3,8

miliardi e il Valico del Brennero per 4,6; l'accesso alla galleria tratto Fortezza-Verona costerà 1,6 miliardi, mentre 2,7 andranno per l'autostrada Roma-Latina e 1,8 per la Tirrenica.

«Il nuovo piano si pone l'obiettivo di ridurre il costo della cattiva logistica di 10 punti percentuali l'anno dal 2011 per un controvalore di 4 miliardi l'anno sui 40 stimati da Bankitalia», ha detto Giachino, «il miglioramento dell'efficienza di porti e interporti, della distribuzione urbana delle merci e della riduzione dei tempi di attesa al carico e allo scarico, unito ad un più convinto ricorso a forme di comodità (grazie anche al ferrobonus e alla prosecuzione dell'ecobonus per le autostrade del mare) ci consentirà di attrarre nuovi volumi di traffico che oggi scelgono il Nord Europa e aiuterà il nostro paese a crescere da 0,3 a 0,5 punti di pil in più l'anno».

Di qui la scelta di un piano operativo articolato in dieci linee strategiche che comprendono le prime 51 azioni (metodo Attali) già individuate e che verranno portate avanti dalla Consulta della logistica, organo della concertazione tra i vari ministeri, e associazioni del mondo dei trasporti e della logistica, e la committenza. «Cominceremo dalle azioni a costo zero», ha affermato il sottosegretario, «la prima è quella sui controlli doganali che sono attualmente 18 e si prendono circa 10-12 giorni di tempo che fanno perdere ai nostri porti il vantaggio competitivo su quelli del Nord Europa. La Corte dei conti ha pubblicato il 14 gennaio un decreto che permette la creazione dello sportello unico doganale. La seconda azione è quella legata alla legge 127 che disincentiva le lungaggini dei tempi di carico e scarico delle

merci, i cui costi dopo due ore di sosta verranno posti a carico del committente. La terza riguarda la piattaforma telematica unica del sistema dei trasporti che dovrà integrare e mettere in rete le tre oggi esistenti: quelle dei trasporti ambientali, degli interporti e dell'autotrasporto. La quarta è relativa al problema della distribuzione urbana delle merci. Dobbiamo regolamentare l'accesso dei mezzi nei centri storici per ridurre la congestione da traffico, sempre tenendo presenti i bisogni reali degli operatori del trasporto e di quelli del commercio. Premialità infine dovranno andare all'outsourcing logistico con disincentivi per ridurre i viaggi a vuoto e definire procedure per i divieti di circolazione».



# Consob anticipa la stretta sui compensi dei manager

(Ninfore a pag. 12)

LA COMMISSIONE DI BORSA VARA UNA BOZZA DI COMUNICAZIONE VALIDA GIÀ PER I BILANCI 2010

## Manager, stretta Consob sui compensi

Vegas introduce da subito più trasparenza su retribuzioni e buonuscite. Le società dovranno fornire dettagli sui piani di successione al vertice e sull'autovalutazione dei cda. Informazioni oggi incomplete e generiche

### I COMPENSI DEI CEO DI PIAZZA AFFARI

Dati in migliaia di euro

Compensi	2007		2008		2009	
	totale corrisposto	%	totale corrisposto	%	totale corrisposto	%
◆ Emolumenti	134.786	39%	128.859	43%	129.196	51%
◆ Benefici non monetari	2.754	1%	5.254	2%	3.577	1%
◆ Bonus e altri incentivi	87.327	25%	65.901	22%	45.565	18%
◆ Altri compensi	123.902	35%	99.608	33%	77.064	30%
<b>◆ COMPENSO TOTALE</b>	<b>349.704</b>	<b>100%</b>	<b>299.576</b>	<b>100%</b>	<b>255.402</b>	<b>100%</b>

Nota: l'analisi riguarda 367 società nel 2007, 263 nel 2008 e 258 nel 2009

Fonte: Consob

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

#### DI FRANCESCO NINFOLE

La Consob accelera sulla trasparenza dei compensi dei manager delle società di Piazza Affari. La commissione introdurrà misure valide già per i bilanci 2010, in attesa che entri in vigore la nuova normativa per i rendiconti di quest'anno (definita dal decreto legislativo dello scorso dicembre). In vista della prossima stagione assembleare, infatti, l'Authority guidata da Giuseppe Vegas ha messo in consultazione una comunicazione su tre temi legati all'attività dei cda: la remunerazione dei top manager (soprattutto riguardo alle buonuscite), i piani di successione per gli avvicendamenti al vertice e l'autovalutazione degli organi amministrativi. Gli ultimi due aspetti varranno solo per le società del Ftse Mib, mentre il primo riguarderà tutti i gruppi quotati. Le informazioni dovranno essere incluse nelle relazioni sul governo societario e nei bilanci e saranno fornite agli azionisti e al mercato prima delle assemblee. I provvedimenti Consob, che si rifanno al Tuf e al Regolamento Emittenti, sono stati stimolati da-

gli ultimi casi significativi in tema di manager e retribuzioni (come la buonuscita percepita dall'ex numero uno di Unicredit Alessandro Profumo) e derivano da un'analisi sulle comunicazioni diffuse in materia dalle società. «Le informazioni attualmente fornite sono spesso incomplete, generiche e difficilmente comparabili», ha osservato la Consob. L'aspetto più rilevante è quello delle buonuscite, che costituiscono spesso la parte più rilevante dei compensi. Le classifiche dei manager più pagati sono spesso guidate da amministratori che hanno abbandonato le rispettive società. Un fenomeno che si verificherà anche quest'anno, visto che il solo Profumo per l'uscita da Unicredit ha percepito circa 40 milioni. Ma spesso su tali buonuscite mancano informazioni dettagliate e tempestive, visto che gli importi elargiti ai manager vengono comunicati soltanto l'anno successivo al momento dell'approvazione del bilancio consuntivo. Tra società del Ftse Mib analizzate dalla Consob, quattro non danno alcuna informativa, mentre le altre forniscono comunicazioni limitate, sempre a detta della commissione. «Le informazioni sono minimali e non

di dettaglio (come invece richiesto dalla norma) e non sono idonee a fornire al mercato gli strumenti necessari per una valutazione approfondita degli accordi stipulati», si legge nella bozza Consob. Per esempio, le liquidazioni sono a volte definite in termini di annualità da corrispondere al manager, ma senza un'indicazione più precisa sull'ammontare. Perciò la Consob ha richiesto di precisare: l'esistenza di accordi; l'ammontare dell'indennità spettante a ogni amministratore; i contenuti delle intese; il valore dell'indennità in caso di chiusura del rapporto a fine anno; gli effetti della cessazione sui piani di incentivazione ed eventuali altri benefici. Inoltre Consob ha raccomandato la precisazione di sottovoci per evitare che alcune informazioni sui compensi possano essere nascoste attraverso l'utilizzo di voci aggregate. Queste norme saranno valide per tutte le società quotate. Ulteriori provvedimenti sono invece previsti per 38 delle 40 blue chip del Ftse



Mib (escluse Tenaris e StM, le quali sono di diritto estero), che avranno obblighi aggiuntivi riguardanti i piani di successione e l'attività di autovalutazione del cda. Quanto al primo aspetto, le società dovranno dare informazioni sull'eventuale esistenza dei piani: il riferimento è alla presenza di procedure chiare sulla sostituzione dei manager. Infine, riguardo l'autovalutazione, che oggi è già raccomandata su base annuale dal codice di autodisciplina, la Consob richiede di conoscere le modalità e gli esiti delle procedure applicate.

L'intervento deciso ieri dalla commissione ha carattere transitorio, in quanto la normativa sarà ulteriormente rivista in seguito alle raccomandazioni della Ue accolte dal decreto legislativo di dicembre. Quest'ultimo introdurrà l'obbligo di una relazione sulle remunerazioni (che dovrà essere messa a disposizione almeno 21 giorni prima dell'assemblea annuale) divisa in due sezioni: la prima chiarirà la politica societaria sui compensi, la seconda segnalerà gli stipendi versati a consiglieri, direttori generali e manager con responsabilità strategiche. Le misure sulle remunerazioni saranno inoltre più stringenti per i banchieri, che dovranno rispettare i limiti della direttiva Crd 3. (riproduzione riservata)

ItaliaOggi anticipa il primo dm della riforma universitaria

# Docenti, si cambia

## Nuove regole per entrare in ateneo

DI BENEDETTA PACELLI

**D**ovranno essere indette «inderogabilmente con cadenza annuale» le procedure per conseguire l'abilitazione nazionale, il primo passaggio per aspirare alla cattedra universitaria. Ma solo chi potrà vantare un curriculum scientifico doc potrà aspirare ad ottenerla, così come elevati dovranno essere i requisiti dei commissari chiamati a giudicare gli aspiranti professori. Sono solo alcune delle novità più significative contenute nel regolamento che modifica le procedure per diventare docenti e che, salvo imprevisti, approderà sul tavolo del consiglio dei ministri il prossimo venerdì (il testo dovrà poi passare al vaglio delle commissioni parlamentari e del Consiglio di stato) e che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

Il restyling del sistema universitario entra dunque nel vivo con il primo dei provvedimenti attuativi della legge Gelmini (240/10) pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 11/2011 che disciplina «le procedure per il conseguimento dell'abilitazione attestante la qualificazione scientifica che costituisce requisito necessario per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari». Una cornice che, però, non sarà sufficiente a rendere pienamente operative le regole perché saranno, poi, ulteriori decreti ministeriali (ci vorranno 47 decreti in tutto per chiudere il cerchio

della riforma) a completare i criteri di accesso, in particolare quello che prevede gli indicatori necessari per ottenere l'abilitazione e un secondo che passa al setaccio i settori concorsuali.

**L'abilitazione.** Il regolamento stabilisce che per conseguire l'abilitazione, della durata di quattro anni, sono indette ogni anno selezioni per ciascun settore concorsuale e per ciascuna fascia. Chi non supera la selezione dovrà aspettare due anni di bandi prima di poterla ripetere. Ma come saranno giudicati gli aspiranti alla docenza? Sarà il ministero stesso con proprio decreto a definire i «parametri differenziati per funzioni e per area disciplinare». Il punto di partenza saranno, comunque, gli indicatori di qualità sull'attività scientifica e di ricerca messi a punto dal Consiglio universitario nazionale proprio in previsione delle nuove regole: questi stabiliranno, area per area, «il numero massimo di pubblicazioni che ciascun candidato può presentare ai fini del conseguimento dell'abilitazione, anche differenziato per fascia e per area disciplinare. In ogni caso tale numero non può essere inferiore a 12».

**La commissione.** Per svolgere le selezioni sarà emanato ogni due anni un decreto che stabilirà come formare le commissioni nazionali, ognuna composta da cinque membri, per ciascun settore e per ciascuna fascia. Quattro dei commissari saranno «individuati mediante sorteggio all'interno

della lista medesima» ma dovranno dimostrare di avere un curriculum di qualità «concernente la complessiva attività scientifica svolta, con particolare riferimento all'ultimo quinquennio». Di ogni commissione, poi, non potranno far parte due professori appartenenti alla stessa università e nessun commissario potrà entrare contemporaneamente in più commissioni. Saranno gli stessi indicatori a stabilire le modalità di accertamento della coerenza del curriculum che, poi il ministero, renderà pubblico per via telematica. Dalla lista degli idonei avverranno, infine, le assunzioni vere e proprie che saranno, però, decise dai singoli dipartimenti universitari in base al voto della maggioranza dei professori. Ancora ad un decreto ministeriale poi sarà affidato il restyling dei settori concorsuali che il Cun ha già ridotto a 192 invece dei 370 settori scientifici disciplinari al fine di rendere più ampia la platea dei valutatori riducendo il rischio di giudizi dati da comunità troppo ristrette.

—© Riproduzione riservata—



*Il ministro prepara un decreto per portare al sicuro la riforma contro gli assalti dilatori*

# Brunetta mette i sindacati alla porta

## Ai dirigenti il potere di decidere sul personale senza trattare

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**D**irigenti pubblici come manager privati nella gestione del personale. La novità era già prevista dal decreto 150/2009, il provvedimento cardine della riforma della pubblica amministrazione di Renato Brunetta. Ma i sindacati l'avevano bloccata, attraverso una serie di ricorsi che hanno fatto presa presso tanti tribunali italiani. Ora con un decreto correttivo del 150, il ministro Brunetta, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, prova a metterci una pezza. Cercando di uscire dall'angolo in cui le contingenze lo hanno stretto. Ci sono infatti amministrazioni di prestigioso, Presidenza del consiglio dei ministri e dicastero dell'Economia, che si sono sfilate dalla riforma in nome di una specificità di mission; c'è il blocco triennale dei contratti, che impedisce di attribuire premi per il merito ai dipendenti; e poi ci si sono messi i giudici che la danno vinta ai sindacati, ligi nel rispetto formale della norma e sempre con il coltello tra i denti. Una situazione non facile per il ministro della Funzione pubblica. Che è stata stigmatizzata nei giorni scorsi anche dall'Agdp, l'associazione dei giovani dirigenti delle pubbliche amministrazioni guidata da Pompeo Savarino, che da tempo caldeggia una riforma vera della macchina amministrativa. «In un momento in cui il settore privato definisce sistemi di regole chiare e vincolanti sulle risorse umane», hanno scritto i giovani dirigenti in una lettera aperta a Brunetta, «il pubblico avrà come unica certezza il taglio lineare delle risorse, l'incertezza delle regole e un

contenzioso in crescita».

Il nuovo decreto, se riuscirà a superare gli scogli dell'esame preventivo di Palazzo Chigi, fa una sorta di restyling formale del

150, elimina i dubbi interpretativi che aleggiavano sul dispositivo e che hanno dato sponda ai sindacati per dire che no, quella norma lì non poteva applicarsi. Con il provvedimento, si fa insomma piazza pulita di quelle contestazioni che come un fiume in piena ogni giorno si ingrossavano sul territorio. Creando anche disparità di trattamento tra singoli uffici. L'intervento più sostanzioso proposto da Brunetta riguarda la contrattazione integrativa e i poteri manageriali affidati dalla riforma ai dirigenti pubblici: vanno esercitati da subito, dice il nuovo decreto, senza aspettare che ci sia il rinnovo dei contratti bloccati per tre anni dalla manovra correttiva dei conti pubblici. Tesi, quest'ultima, invece sostenuta dai sindacati e confermata

da alcuni tribunali. Con questo chiarimento, diventerebbe immediatamente operativo l'articolo 34 del decreto legislativo 150, e dunque il capo ufficio potrà decidere come organizzare il lavoro, come gestire i dipendenti senza dover più trattare con i sindacati, a cui la riforma Brunetta riserva esclusivamente il diritto alla preventiva informazione. Una rivoluzione epocale nelle relazioni sindacali del pubblico impiego. Le nuove norme vanno a integrare, con efficacia immediata, i contratti collettivi vigenti, e questo è stato possibile grazie al richiamo agli articoli 1339 e 1419 del codice civile, scovati dagli esperti di Palazzo Vidoni come utile strumento per imporre un contenuto obbligatorio alle intese senza aspettare di doverle rinnovare. Nella partita sulla riforma, ora si attendono le valutazioni e il placet di Palazzo Chigi. E la contromossa dei sindacati.

© Riproduzione riservata



CONTI PUBBLICI/L'ECOFIN

# Tremonti: sì al rigore ma più controlli sulle banche

L'Europa pronta a "stress test" più approfonditi sugli istituti di credito

di CRISTINA MARCONI

BRUXELLES - Il rigore sui conti pubblici è sacrosanto, ma bisogna tenere gli occhi aperti anche sul settore bancario e sulla finanza privata, poiché è anche da lì che è scaturita la crisi attuale.

Così il ministro del Tesoro Giulio Tremonti ha ribadito la sua tesi al termine di una riunione dell'Ecofin culminata nella decisione di procedere a "stress test" sugli istituti di credito europei più approfonditi rispetto a quelli dell'estate scorsa, che non avevano saputo rilevare i giganteschi problemi delle banche irlandesi. "Vogliamo più controlli sulla solidità della finanza e delle banche", ha spiegato Tremonti, osservando come in Europa "sta passando la linea italiana e si sta affermando un cambio di strategia".

**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA**

*«Sulla finanza privata sta passando la linea italiana»*

La disciplina di bilancio è però la condizione posta dalla Germania per discutere di un eventuale rafforzamento del fondo salva-Stati messo a punto nella primavera scorsa, rafforzamento su cui c'è ancora una spaccatura nell'Unione europea.

"Bisogna agire tempestivamente, perché la crisi dei debiti sovrani non è ancora finita", ha dichiarato il commissario per gli Affari economici, Olli Rehn, che oltre ad un aumento dei mezzi a disposizione, chiede anche un'estensione dell'utilizzo del fondo, consentendo magari la possibilità di acquistare titoli di paesi in difficoltà. Mentre il ministro tedesco Wolfgang Schäuble ha ribadito che "quello che serve veramente è un maggiore coordinamento politico e economico", così come la francese Christine Lagarde, secondo cui "dobbiamo lavorare ad una risposta globale alla crisi e ad un pacchetto completo di misure che non dovranno riguardare solo il fondo". Fondo che formalmente dispone di 440 miliardi di euro, ma che nella realtà non supererebbe i 250, a cui si sommano 60 miliardi tratti dal

bilancio Ue e 250 miliardi messi a disposizione dal Fondo monetario internazionale.

Lunedì i paesi che dispongono di un rating sovrano "tripla A", ossia Germania, Francia, Austria, Lussemburgo, Finlandia e Olanda, si sono incontrati prima dell'Eurogruppo, dando luogo a speculazioni sulla volontà di creare un club dei paesi più solidi. Una lettura smentita da Tremonti, secondo cui si è trattato solo di una "riunione tecnica", senza intenzioni politiche. Il ministro ha sottolineato come se da una parte questi paesi dispongono di un rating alto, dall'altra la loro esposizione nei confronti degli Stati in difficoltà è molto superiore a quella dell'Italia. "L'esposizione dell'Italia è di 22 miliardi di euro, contro i 150 miliardi della Germania, i 170 del Regno Unito, i 75 degli Stati Uniti e i 65 della Francia", ha spiegato il ministro, osservando: "E' chiaro che tutti fanno valere il proprio punto di vista, dal nostro punto di vista il minore grado di esposizione delle nostre banche è un valore che conta".

E per fare maggiore chiarezza sul settore creditizio, il commissario per il Mercato interno, Michel Barnier, ha annunciato che nei prossimi giorni verrà definita la nuova metodologia per condurre gli stress test sulle banche europee, in modo che siano "più rigorosi e credibili".

Giornata positiva, infine per le Borse e l'euro: la moneta unica, in particolare, ha chiuso a quota 1,34 sul dollaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Tremonti



Grazie ai tagli bene i conti pubblici

## Allarme di Bankitalia “Il lavoro non riparte disoccupati all'11%”

Luigi Grassia A PAGINA 32

VIA NAZIONALE: FABBISOGNO IN CALO PER EFFETTO DEI TAGLI ALLA SPESA

# Allarme Bankitalia “Crescita ancora lenta il lavoro non riparte”

“Con la cassa integrazione disoccupazione all'11 per cento”  
Crescono i contratti atipici, penalizzati soprattutto i giovani

**Bene i conti pubblici  
Il debito cresce meno  
di altri Paesi, nel 2013  
disavanzo giù al 2,2%**

LUIGI GRASSIA

Anche nel 2011 le prospettive occupazionali restano incerte. Il nuovo Bollettino della Banca d'Italia segnala che in vista del primo trimestre «il saldo negativo tra la quota di imprese che prevedono una crescita dell'occupazione e quella delle aziende che ne stimano una riduzione si è ampliato, passando da -3,7 punti percentuali dell'inchiesta di settembre ai -8,8 di quella di dicembre». L'ufficio studi di Bankitalia rileva che sommando ai disoccupati ufficiali quelli troppo scoraggiati per mettersi a cercare un lavoro e quelli in cassa integrazione a zero ore, il tasso di disoccupazione dall'8,7% registrato dall'Istat a novembre schizzerebbe almeno due punti più su. A testimoniare la forza del fenomeno, nel terzo trimestre 2010 c'è

stata la riduzione, «la prima dopo due anni di crescita sostenuta», del numero di persone in cerca di occupazione, -36 mila (che fanno l'1,7% in meno rispetto al periodo precedente). «È un calo che ha interessato soprattutto i giovani e le persone in cerca di prima occupazione», si legge nel Bollettino.

Intanto continua la caduta dei posti di lavoro. Nel terzo trimestre «la forza di lavoro è diminuita, al netto dei fattori stagionali, dello 0,4% rispetto al periodo precedente (-93 mila persone)». Nello stesso arco si è contratto il lavoro dipendente a tempo indeterminato, fenomeno solo parzialmente compensato dalla crescita numerica delle altre tipologie. I lavoratori dipendenti sono diminuiti di 349 mila unità (-2,75% rispetto al 2009), mentre fra i lavoratori autonomi, part-time e a termine l'occupazione è salita di 144 mila unità. «Le imprese - nota Bankitalia - privilegiano le forme contrattuali più flessibili».

Il consuntivo insoddisfante di fine 2010 e le previsioni poco incoraggianti di inizio 2011 rischiano di proiettare la loro ombra sugli anni

a venire: l'ufficio studi della Banca d'Italia si aspetta «ritmi produttivi così modesti da non consentire una ripresa significativa dell'occupazione, che nel settore privato si espanderà di 0,5 punti percentuali, sia nel 2011 che nel 2012».

Ci sarà, quindi, uno scarso e lento rientro dalla disoccupazione cumulata durante la crisi degli anni passati, e alla base c'è una striminzita previsione di crescita del prodotto interno lordo. Secondo la Banca d'Italia «il Pil manterrà sia nel 2011 sia nel 2012 il basso ritmo di crescita dell'anno passato, intorno all'1%», inferiore quindi alle stime della zona euro

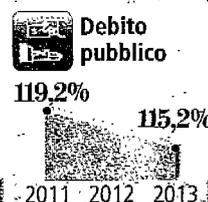
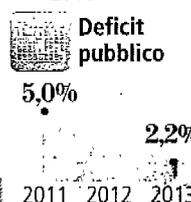
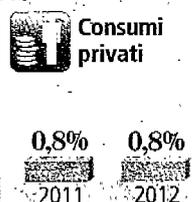
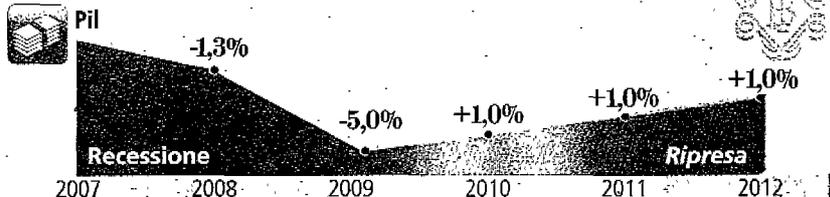
(+1,5%) e sostenuto principalmente dall'export, mentre i consumi interni resteranno al palo. Le esportazioni dovrebbero crescere del 6% quest'anno e del 5,3 il prossimo. Ma per adesso non va troppo bene neanche su quel fronte: a novembre il disavanzo della bilancia dei pagamenti italiana ha toc-

cato 5 miliardi e nei 12 mesi terminati a novembre è stato di 48,27 miliardi.

Una luce si accende sui conti pubblici. Il fabbisogno statale diminuisce «significativamente» di quasi 1,5 punti di Pil grazie «alla riduzione della spesa in conto capitale e a entrate in ripresa». Nel 2010 il debito è salito (da 116 a 119% del Pil) ma in misura inferiore a quella stimata per il complesso dei Paesi della zona euro». Le previsioni indicano nel 2011 un debito al 119,2% del Pil, nel 2012 al 117,5 e al 115,2 nel 2013, quando il rapporto deficit/Pil scenderà al 2,2% contro il 5% circa di quest'anno.



## Le stime di Palazzo Koch



Fonte: Bankitalia

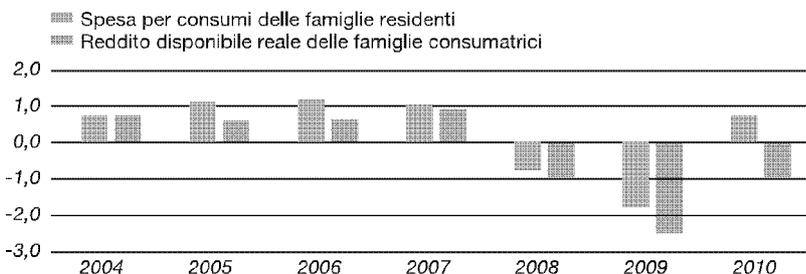
Centimetri - LA STAMPA

# Allarme Bankitalia: "Crescita fiacca preoccupano debiti, famiglie e lavoro"

## Le previsioni macroeconomiche

	variaz. %		
	2010	2011	2012
■ PIL	+1,0	+0,9	+1,1
■ Consumi delle famiglie	+0,7	+0,8	+0,8
■ Investimenti fissi lordi	+2,9	+2,5	+2,4
■ Esportazioni totali	+8,0	+6,0	+5,3
■ Importazioni totali	+8,2	+5,1	+4,4

## Redditi e consumi variaz. %



### Un quadro a tinte fosche dal Bollettino di via Nazionale: il Pil a +0,9% nel 2011

ELENA POLIDORI

ROMA — L'Italia cresce poco, al di sotto della media Ue e decisamente meno della Germania: 1% in media, quest'anno e il prossimo. Una ripresa «fiacca» non consente di creare posti di lavoro: così la disoccupazione s'aggrava e ormai sfiora l'11%, con i giovani che risultano i più penalizzati. E ancora: i consumi sono al palo, le famiglie s'indebitano sempre più, gli investimenti languono e l'industria stenta a riprendere la via della crescita. Va meglio il deficit, ma sale il debito pubblico. E' la sintesi delle difficoltà nazionali, secondo il primo Bollettino della Banca d'Italia del 2011. Per uscire dal tunnel, «è essenziale» rimuovere gli ostacoli strutturali che impediscono al Paese di agganciare la ripresa internazionale.

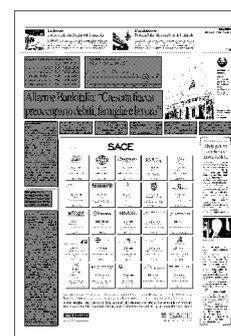
Economia al rallentatore, dunque. Quest'anno, bene che andrà, il Pil aumenterà dello 0,9% contro l'1,3 stimato dal governo; nel 2012 sarà all'1,1, al di sotto del 2% ipotizzato dalle stime ufficiali. Alla fine del prossimo anno, sarà recuperata solo la metà della perdita di Pil accumulata nel biennio di recessione 2008-2009 (circa 7 punti percentuali). La crescita è sostenuta dall'export, ma i consumi privati non decollano. Anzi, le famiglie s'indebitano fino al 65% del reddito disponibile, che è comunque assai meno della media Ue.

In questo contesto, l'occupazione non riparte: ha continuato a ridursi anche nel terzo trimestre e «in modo più marcato» tra i giovani. Tenendo conto dei lavoratori in Cassa integrazione e degli «scoraggiati», coloro che un posto non lo cercano neanche più, i disoccupati sfiorano l'11%, due punti al di sopra delle rilevazioni ufficiali (8,7% a novembre, secondo l'Istat). Scrivono gli esperti del governatore Draghi: «In un quadro caratterizzato da attese di un ritorno lento verso i livelli di prodotto pre-crisi, le imprese privilegiano forme contrattuali più flessibili rispetto a impieghi permanenti a tempo pieno». La debolezza delle prospettive occupazionali «tende a scoraggiare la ricerca di un impiego, specie tra chi ha scarsa esperienza lavorativa».

Per la finanza pubblica, Banca d'Italia calcola che il deficit-Pil 2010 sarà sotto il 5%, con un risultato migliore delle previsioni del governo. Il ribasso «rifletterebbe principalmente una contrazione delle spese in conto capitale». Il debito arriverà invece al 119% del Pil. Si legge: «Parte dell'aumento, che è inferiore a quello stimato per Eurolandia, ha avuto in contropartita l'incremento (pari 0,7 punti di Pil) delle disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia». Entrate in ripresa. Il controllo della spesa «va rafforzato»; «è un elemento chiave per la politica di bilancio dei prossimi anni, cruciale per ridurre l'indebitamento netto e il debito, senza aumentare la pressione fiscale», raccomanda Daniele Franco, del servizio Studi dell'Istituto. In una audizione. Tra le

reazioni, il Pd parla di Paese al collasso e chiede le dimissioni di Berlusconi; Idv vede un «quadro grave»; Udc reclama un governo «forte e autorevole»; i sindacati tutti temono per l'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Risparmio. Mutui casa, rata sospesa a oltre 35mila famiglie** **Pag. 39**

**Risparmio.** I dati di novembre nell'ambito del piano varato da Abi e consumatori

# Mutui casa, rata sospesa a oltre 35mila famiglie

**A quota 3mila le richieste per il Fondo di solidarietà**

**Maximilian Cellino**  
ROMA

▬ Sono oltre 35mila i mutui sospesi nell'ambito del «Piano Famiglie», la misura promossa da Abi e associazioni dei consumatori che permette lo stop al pagamento delle rate in caso di eventi gravi come la perdita del posto di lavoro, la cassa integrazione, la morte o l'insorgenza di condizioni di non autosufficienza di un componente del nucleo familiare. I dati, relativi al 30 novembre 2010, sono stati presentati ieri a Roma nel corso del convegno «La famiglia e la sua casa» promosso da Obiettivo famiglia/Federcaalinghe.

Nei primi dieci mesi dell'iniziativa (è stata avviata a febbraio 2010) l'Abi ha ricevuto nel complesso 45.864 domande di sospensione, la gran parte legate alla perdita del posto del lavoro o all'ingresso in cassa integrazione

ne dei mutuatari, 35.472 delle quali sono state accettate (2.915 sono in corso di esame). Nell'insieme, il debito residuo dei mutui oggetto della misura è pari a 4,4 miliardi di euro, mentre il valore della quota capitale sospesa è di circa 245 milioni.

Il periodo per presentare la richiesta di adesioni al «Piano famiglie» scade ufficialmente a fine gennaio, anche se un mese fa il presidente Abi, Giuseppe Musari, si è detto disponibile a concedere una proroga dei termini per ulteriori 6 mesi. Le associazioni dei consumatori, da parte loro, mirano a estendere la misura per almeno un anno, visto il perdurante stato di crisi delle famiglie italiane e puntano anche a creare agevolazioni simili per il credito al consumo. Una soluzione dovrà inoltre essere trovata anche per coloro che, al termine dei 12 mesi di stop alle rate, non avranno avuto un significativo miglioramento della situazione reddituale e non saranno quindi in grado di riprendere i pagamenti, maggiorati anche degli interessi maturati nel periodo di moratoria.

Sono intanto salite oltre quota 3mila le richieste di adesione al Fondo di solidarietà per i mutui

## NUMERI

**35.472**

**I mutui sospesi**  
Nei primi dieci mesi di attività (da febbraio a fine novembre) il Piano Famiglie promosso da Abi e associazioni dei consumatori ha permesso lo stop alla rata per oltre 35mila mutui a carico di persone che hanno subito eventi gravi come la perdita del posto di lavoro, la cassa integrazione o la morte di un componente della famiglia.

**45.864**

**Le domande**  
Le richieste pervenute, in gran parte legate alla perdita del posto di lavoro, hanno sfondato quota 45mila.

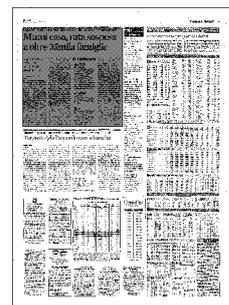
**3mila**

**Richieste al Fondo di solidarietà**  
Sono oltre 3mila le richieste pervenute al Fondo di solidarietà gestito da Consap per conto del ministero delle Finanze. La disponibilità residua del fondo si è ora ridotta a 13,3 milioni.

prima casa gestito da Consap per conto del ministero delle Finanze e attivo dal 15 novembre. I dati, aggiornati a ieri, parlano di 474 richieste di sospensione accolte e di 1.536 in corso di accoglimento: numeri che riducono a 13,3 milioni di euro la disponibilità residua del Fondo (in origine 20 milioni) e che rendono quindi più che mai necessario un intervento per rimpinguare le casse.

Del tema delle limitate risorse del Fondo di solidarietà, sollevato nei giorni scorsi da Il Sole 24 Ore, si è discusso di recente anche in Parlamento. Rispondendo a un'interrogazione in commissione Finanze della Camera, il sottosegretario all'Economia, Sonia Viale, ha confermato che i fondi potrebbero esaurirsi entro marzo e si è detta favorevole «all'integrazione della dotazione», offrendo al tempo stesso anche la disponibilità del Governo a estendere le agevolazioni anche ai cassintegrati e a chi ha perso un lavoro a termine, due fasce inspiegabilmente escluse dal Fondo. In entrambi i casi la soluzione passerebbe attraverso la presentazione di emendamenti al decreto milleproroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Marcegaglia sì alla rappresentanza ma niente veti

# Sacconi: rilanciare patto sociale e statuto dei lavori

**CAPO.** Dopo il via libera del referendum all'accordo di Mirafiori si può procedere a una manutenzione straordinaria del patto sociale che negli ultimi due anni e mezzo ha consentito di governare con coesione la transizione imposta dalla crisi. Lo afferma il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, in un'intervista al Sole 24 Ore. L'intesa della Fiat non dà solo nuovo spazio alla grande impresa per investire e garantire il pieno sfruttamento degli impianti ma anche di riconoscere «sala-

ri più elevati e la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa». Sacconi auspica che ora dalle parti sociali arrivi l'avviso comune sul nuovo statuto dei lavori. Intanto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia apre con la Cgil il dialogo sulla rappresentanza, chiedendo di fermare i veti delle minoranze. «I contratti siano esigibili - spiega - l'anomalia è la Fiom». Replica Susanna Camusso: il pluralismo è ricchezza.

Servizi > pagine 6 e 7

**Regole.** «L'auspicio è che si apra una stagione di relazioni industriali più semplici e flessibili»

**Sciopero.** «Se ci verrà richiesto, possibile un intervento legislativo per evitare abusi»

## Così ripartono salari e lavoro

Sacconi: «Dopo Pomigliano e Mirafiori è possibile un rilancio del patto sociale»

**«Giusto credere alla responsabilità delle parti. Ora l'avviso comune sullo Statuto dei lavori»**

**«Il contratto aziendale è sovraordinato a quello nazionale perché più prossimo ai lavoratori»**

**Davide Colombo**  
ROMA

Superato il referendum a Mirafiori, l'accordo Fiat, che ora passa alla fase applicativa, deve rappresentare l'occasione strategica non solo per conservare la grande impresa che c'è e promuoverne altra attraverso nuovi investimenti ma anche per lanciare un'azione di straordinaria manutenzione del patto sociale che, in questi due anni e mezzo, ha consentito di governare con coesione la transizione imposta dal cambiamento epocale. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ne è convinto: con gli accordi di Pomigliano e Mirafiori si chiude la stagione della bassa produttività e dei bassi salari. «Si chiude la stagione ideologica del conflitto immanente tra capitale e lavoro che tanto ha pesato sulla vita delle grandi impre-

se, in particolare nell'industria metalmeccanica, considerata la punta avanzata dello schieramento di classe. Una visione che s'è tradotta in sottoutilizzo degli impianti, bassa occupazione, bassi salari. È finito quello che un tempo si chiamava controllo sociale della produzione».

**Ministro ora il tempo del cambiamento lo detterà il management.**

Non solo. In un clima di condivisione si apre la possibilità per l'impresa di adeguare rapidamente i tempi di lavoro e di produzione, potendo passare da due a tre turni, da cinque a sei giorni, allungando i turni e disponendo di un monte di ore di straordinario immediatamente esigibile. Senza rinvii a faticose e continue contrattazioni.

**Marchionne promette salari tedeschi e la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa.**

La conseguenza della nuova possibilità di pieno sfruttamento degli impianti è la crescita dei salari e dell'occupazione. Si supera la fabbrica rigida dove era insufficiente la tensione agli obiettivi comuni, in cui lo sviluppo era dato per scontato e l'assenteismo era un prezzo che si riteneva di poter pagare. Ora si apre la sfida della condivisione, della cooperazione e, anche, della partecipazione ai risultati e agli stessi utili dell'impresa.

**C'è anche una torsione nella vita di molti lavoratori.**

Molti lavoratori si erano organizzati il tempo del non lavoro. E da lì vengono molti voti contrari, che non hanno un fondamento ideologico. Marchionne ha spiegato molto bene che l'intesa ora verrà gestita secondo una doverosa attenzione alle persone in carne ed ossa e non a un'indistinta massa di lavoratori. L'uso degli straordinari e dei sa-

bati lavorativi sarà calibrato e attento alle problematiche dei singoli. Ecco, in questo senso esce smentita l'ipotesi di un accordo da ferriera dell'Ottocento che è stato dipinto da un caravanserraglio di piccoli borghesi ideologizzati nelle nomenclature della sinistra politica e sindacale, nella cosiddetta cultura e nell'informazione.

**Lei ha parlato di salto di qualità delle relazioni industriali nella direzione della cooperazione tra le parti.**

Lo abbiamo scritto come obietti-



vo nel nostro Libro Bianco sul Welfare e nel piano triennale del lavoro. E questo accordo va nella giusta direzione: lo ha capito il gruppo dirigente di Confindustria e lo hanno compreso i sindacati riformisti. Proprio perché questo negoziato si è mosso nel solco aperto dall'accordo del 2009 interpretando in particolare le esigenze della grande impresa, in Italia non a caso così atrofizzata. Noi abbiamo ancora la cultura della grande chimica che può risorgere nella dimensione verde, così come possiamo consolidare la cantieristica e la siderurgia o sviluppare grandi strutture produttive anche nelle nuove tecnologie.

**Il contratto aziendale è destinato a superare sempre più quello nazionale?**

Il contratto aziendale non solo è equordinato a quello nazionale, ma ne è per certi versi sovraordinato perché è più prossimo ai lavoratori.

**È la logica della deroga che diventa sistema?**

Non è tanto deroga al contratto nazionale ma legittima uscita da esso che sarà sempre più cornice essenziale. Nella dimensione aziendale, proprio in ragione della prossimità, si producono accordi che definiscono un migliore equilibrio di dare e avere tra le parti.

**Cambieranno le relazioni industriali?**

Le relazioni industriali, come dice la parola stessa, funzionano tra chi si relaziona, tra chi si impegna reciprocamente in sede negoziale, mentre rimane intatto il diritto alla libera associazione e organizzazione sindacale. L'auspicio è che si apra ora una stagione di relazioni industriali più semplici, più adattive, senza che si debba parlare di maggiore o minore democrazia a seconda dei meccanismi di rappresentanza.

**Che iniziative di accompagnamento può assumere il governo in questa fase nuova?**

Il governo ha messo a disposizione delle parti una serie di strumenti molto ampia in chiave di giusta sussidiarietà: meno legge e più contratto. Penso alla detassazione del salario di produttività o alla dotazione straordinaria di ammortizzatori sociali come i contratti di solidarietà o la cassa integrazione. Sono strumenti delle parti perché collegati alla contrattazione. E la stessa bozza

di Statuto dei lavori è stata rimessa all'intesa tra di essi perché la sua principale innovazione dovrebbe consistere nella identificazione di un'area normativa dell'attuale Statuto che le parti potrebbero liberamente adattare nelle diverse aziende o nei territori.

**Dopo l'accordo Fiat vede più vicino l'avviso comune sullo Statuto dei lavori?**

Sì. Pomigliano e Mirafiori ci dicono che si può andare avanti e fare di più anche rispetto allo stesso pur coraggioso accordo del 2009. Rappresentanza, partecipazione, Statuto dei lavori, la stessa definizione dei modi di promozione dello sciopero per isolare l'abuso di minoranze estreme, possono dare luogo ad accordi e, solo ove le parti lo richiedano, a mirati interventi legislativi. Ma, come ho detto, meno legge più contratto, anche per non sollecitare la via giudiziaria in luogo di quella negoziale.

**Il patto sociale ora può essere rilanciato?**

Il governo bene ha fatto a credere fino in fondo nella responsabilità degli attori sociali nella crisi. Riforma delle pensioni, blocco dei salari nel pubblico impiego, commissariamento della sanità inefficiente nel Centro-Sud e altro ancora si sono prodotti senza le tensioni che abbiamo visto altrove. Ora possiamo procedere a una manutenzione straordinaria del patto su base tripartita, cioè istituzioni e parti sociali. Si deve collegare meglio l'uso degli ammortizzatori sociali alle politiche di accompagnamento al lavoro, si deve fare la buona formazione e diffondere - semplificandoli - i contratti di apprendistato. E il governo accetterà di coinvolgere le parti nello stretto monitoraggio degli investimenti pubblici o di pubblico interesse, diretti o indiretti, nell'energia, nelle infrastrutture, realizzati anche dai concessionari o dai licenziatari: dalle autostrade alle telecomunicazioni. Per non parlare della riforma fiscale a valle di quel federalismo che è ormai a portata di mano.

**E la Cgil?**

Anch'essa ha l'opportunità, se lo vuole, di rientrare in gioco partecipando di queste intese nella misura in cui è in grado di garantire per tutte le proprie categorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lavoro e protezione sociale.** Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi

Un freno alle frodi

# Con l'etichetta made in Italy "trovati" 13 milioni al giorno

*Via libera definitivo al disegno di legge sul cartellino obbligatorio per i prodotti alimentari. Gli agricoltori: un successo per produttori e clienti*

■ ■ ■ **ATTILIO BARBIERI**

■ ■ ■ Il disegno di legge sull'etichettatura obbligatoria per tutti gli alimenti è legge. Con il via libera incassato ieri dal provvedimento alla Commissione agricoltura della Camera, che si è espressa in sede legislativa, si chiude l'iter parlamentare iniziato dall'allora ministro Luca Zaia più di due anni or sono. Un percorso in salita, come ha spiegato l'attuale titolare dell'Agricoltura, Giancarlo Galan: «La questione è stata complessa perché la legge era fortemente avversata dall'Unione europea», ha spiegato, «e dopo aver stralciato quegli articoli che non c'entravano nulla con la cultura italiana, adesso siamo pronti a batterci a Bruxelles e a Strasburgo».

Positivi in generale i commenti delle associazioni dei produttori e dei consumatori. Secondo Giuseppe Politi, presidente della Cia, Confederazione italiana agricoltori, «col via libera alla legge il sistema agroalimentare italiano recupera 13 milioni di euro al giorno. Con un'etichetta trasparente e soprattutto con l'obbligo dell'indicazione d'origine si tutelano consumatori e agricoltori, si contrastano le emergenze, come quella della diossina in Germania e si pone un forte baluardo all'agropirateria che alla nostra agricoltura fa perdere circa 2 miliardi di euro l'anno. In questo modo il made in Italy si riappropria di un valore economico ingiustamente sottratto».

Ma secondo la Coldiretti il vantaggio economico legato al nuovo sistema di tracciabilità sarebbe ancora maggiore. «Circa un terzo della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia o esportati, per un valore di 51 miliardi di euro, deriva da materie prime importate, trasformate e vendute con il marchio made in Italy, nonostante possano provenire da qualsiasi punto del pianeta». Il dato è contenuto in un rapporto Coldiretti-Eurispes di prossima pubblicazione.

A questo punto, però, il pacchetto è atteso da un altro passaggio importante, i

decreti attuativi, come sottolinea Confagricoltura: «È a questi decreti che sono state demandate le modalità e i criteri per l'indicazione dell'origine, e che dovranno definire anche l'elenco dei prodotti da sottoporre all'etichettatura obbligatoria». Il comma 3 dell'articolo 4 prevede infatti che per ciascun prodotto e per ogni filiera ci sia una pronuncia circostanziata dei due ministeri competenti, Agricoltura e Sviluppo, che sono tenuti oltretutto a consultarsi preventivamente con le associazioni dei produttori agricoli e con l'industria alimentare. Insomma, la dichiarazione d'origine non è automatica e non è detto che la grande industria alimentare rinunci in partenza a mettere qualche "veto".

C'è poi un aspetto tutto da chiarire su quanto previsto dal comma 1 sempre dell'articolo 4 che prevede «l'indicazione del luogo di origine o di provenienza». Il rischio è che si faccia ricorso all'escamotage in base al quale tuttora la maggior parte degli oli in commercio indica reca in etichetta una indicazione che di fatto aggira la norma vigente sull'origine: «ottenuto con oli extravergini comunitari».

■ ■ ■ **DUE ANNI DI LAVORI**

**L'ITER DEL PROVVEDIMENTO**  
Il Ddl 2260 convertito in legge ieri alla Camera è stato presentato oltre due anni fa dall'allora ministro Luca Zaia.

**UOVA, CARNE E OLIO**  
L'obbligo di indicare l'origine in etichetta nel nostro Paese è già in vigore per uova, latte fresco, carne bovina, carne di pollo, passata di pomodoro, olio extra vergine di oliva e miele.

**IL "NIET" DELL'EUROPA**  
La precedente legge in materia, la 204 del 2004, fu bocciata dalla Commissione europea perché conteneva l'obbligo immediato di indicare in etichetta l'origine della materia prima agricola per tutti i prodotti.



ANCORA RIALZI

# Benzina, al Sud supera 1,53 euro

ROMA - Non si fermano i rincari sulla rete carburanti. Con il petrolio che vola verso quota 100 dollari, la verde a livello medio

nazionale supera ormai 1,51 euro al litro, con punte di 1,53 al Sud, e si avvicina al record storico di 1,56 segnato nel 2008.

Secondo le rilevazioni di Quotidiano Energia, a mettere mano ai

listini sono state ieri Tamoil e TotalErg. La prima ha aumentato di 0,5 centesimi il prezzo raccomandato del solo diesel, la seconda dello stesso importo sia la benzina che il gasolio. La media nazionale dei prezzi praticati della benzina (in modalità servito) va quindi da 1,490 euro al litro degli impianti Eni a 1,511 dell'IP. Per il diesel si passa invece da 1,374 euro al litro all'1,386.

Ieri il Brent è infatti volato oltre i 98 dollari (a un massimo di 98,37) al barile dopo le previsioni riviste al rialzo dall'Agenzia internazionale per l'energia che prevede il greggio a 100 dollari «in

qualsiasi momento».

Uno scenario non confortante, sul quale esprimono preoccupazione i consumatori, che chiedono con forza un intervento da parte del governo (Federconsumatori e Adusbef) e addirittura il ritorno ai prezzi amministrati (Codacons).

Al governo si rivolge anche l'Unione petrolifera, che rinnova l'allarme raffinazione: in una lettera al premier Berlusconi il presidente Pasquale De Vita avverte che sono «a rischio 3-4 raffinerie» e invoca un impegno per il settore in occasione del vertice dei Capi di Stato e di Governo il 4 febbraio a Bruxelles.

## PETROLIO SEMPRE PIU' SU

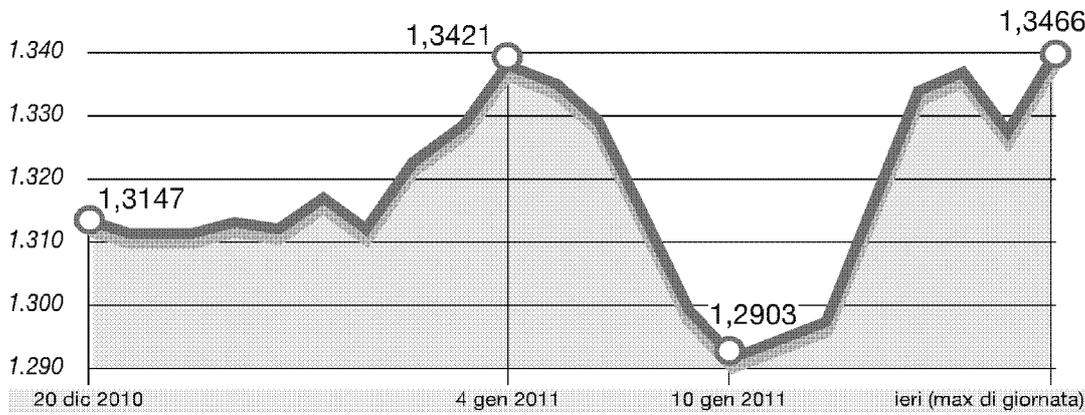
*Il Brent vola  
a 98 dollari  
e si avvicina  
a quota 100*



# Salva-Stati, braccio di ferro Ue-Germania

*Bene le aste in Grecia e Spagna. Tremonti: sì a rigore conti, ma occhio alle banche*

Un mese di Euro-Dollaro



## Il Tesoro: "Club della Tripla A? Una riunione tecnica". Nuovo duello Barroso-Schaeuble

ANDREA BONANNI

BRUXELLES — I termini dello scontro tra la Germania e la Commissione su un aumento del Fondo salva stati si vanno a poco a poco chiarendo. Barroso continua a chiedere, lo ha fatto anche ieri di fronte al Parlamento europeo, un aumento rapido della capacità di intervento del Fondo. «Non possiamo essere compiacenti, prima si deciderà, meglio sarà. La crisi non è ancora superata» ha ammonito ieri il commissario per gli affari economici, Olli Rehn. Il timore di Bruxelles è che Portogallo e Spagna possano essere costretti in tempi brevi a chiedere aiuto al Fondo: una ipotesi a cui la *facility* europea non sarebbe in questo momento in grado di far fronte. Ma le richieste della Commissione si sono scontrate con un muro opposto dalla Germania e dagli altri Paesi virtuosi: Francia, Olanda, Lussemburgo, Austria e Finlandia, tutti premiati con un rating «AAA», che hanno tenuto una pre-riunione prima dell'apertura dell'Eurogruppo. Secondo il ministro Tremonti, quella del club della tripla A è stata «una

riunione tecnica».

«Non vedo scenari politici», ha detto il responsabile italiano dell'economia. In realtà dietro quella riunione c'è la volontà politica di associare un potenziamento del fondo con impegni precisi da parte dei Paesi meno virtuosi ad accettare un indurimento delle regole del Patto di stabilità e un maggiore coordinamento delle politiche economiche. Il ministro delle finanze tedesco, Schaeuble, e la sua collega francese, Christine Lagarde, sono stati espliciti: il potenziamento del fondo deve entrare nel pacchetto complessivo del rafforzamento della governance economica che sarà approvato al vertice europeo di fine marzo. «Dobbiamo lavorare a una risposta globale alla crisi e a un pacchetto completo di misure che non dovranno riguardare solo il Fondo», ha spiegato la ministra francese. «Una delle lezioni che dobbiamo trarre dall'anno appena concluso è che bisogna rendere più efficace il patto di stabilità», ha insistito Schaeuble. Senza nuovi e rinforzati criteri di rigore, dunque, come quelli già praticati dai Paesi virtuosi, non si avrà nessun rafforzamento del fondo salva stati. Ma qui si apre un capitolo che per l'Italia rischia di essere assai difficile. Infatti, quando si discute di maggiore severità del Patto, l'Italia mette avanti una serie di paletti. Tremonti, lo ha

confermato ieri, è contrario a una quantificazione precisa di quanto debba essere ridotto annualmente l'ammontare del debito. La proposta della Commissione, appoggiata dalla Germania, parla di un taglio annuale del cinque per cento della parte di debito che eccede il 60 per cento previsto da Maastricht. Per l'Italia, che è ben al di sopra del 115 per cento, equivarrebbe ad una riduzione pari circa il tre per cento del Pil ogni anno.

Ieri Tremonti ha ricordato che il Patto di stabilità «fissa una cifra, il tre per cento, come limite al deficit, ma definisce solo un avverbio per il debito, quando dice che «deve avvicinarsi ad un ritmo soddisfacente al 60 per cento del Pil». Dunque non sono necessari automatismi». Secondo Tremonti, inoltre, la valutazione del debito di un Paese deve tenere conto di tutti i fattori sia di finanza pubblica sia di finanza privata. «Guardare solo al debito pubblico è un errore perché la crisi è stata originata dalla finanza privata più che da quella pubblica» ha spiegato. Il ministro ritiene che questa visione comincia a trovare consensi anche tra gli altri governi:



«siamopartiti dalla demonizzazione del debito pubblico e siamo arrivati su posizioni più ragionevoli, in cui si riconosce l'importanza di valutare tutti i fattori rilevanti». Ieri intanto, l'euro ha preso un poco di respiro, dopo che la Spagna è riuscita a piazzare 5 miliardi e mezzo di bond a 12 e 18 mesi ottenendo una parziale riduzione dei tassi. Anche la Grecia ha piazzato alcuni buoni a breve termine ad un tasso inferiore a quello che le viene praticato dal prestito europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL SUMMIT**

Il ministro Giulio Tremonti ha partecipato ieri alla riunione dell'Ecofin con gli altri ministri economici dell'eurozona

# Fumata nera all'Ecofin sul Salva-Stati

I 27 ministri delle Finanze della Ue non hanno trovato un accordo sul rafforzamento del fondo anticrisi. I nuovi stress test si terranno tra febbraio e maggio. L'esito positivo delle aste di titoli di Spagna e Grecia esalta le Borse

ALLE PAG. 2 E 3

## Nulla di fatto anche all'Ecofin

I 27 ministri delle Finanze della Unione europea non hanno trovato un accordo sul fondo salva-Stati. I nuovi stress test si terranno invece tra febbraio e maggio e i risultati verranno resi noti in giugno

### “Dobbiamo intervenire per evitare che i focolai diventino incendi”

**MARCO FROJO**

Dopo la riunione dell'Eurogruppo di lunedì, è stata ieri la volta di quella dell'Ecofin. Anche i 27 ministri delle Finanze dei Paesi dell'Unione Europea sono stati chiamati a esprimersi sull'ampliamento dell'Efsf, il fondo Salva-stati comunitario. Dopo il nulla di fatto con cui si era concluso l'incontro dei ministri delle Finanze dei 17 Paesi dell'area euro, anche quello dell'Ecofin non ha trovato una mediazione fra coloro che vogliono aumentare la cifra a disposizione del fondo, Francia in primis, e coloro che sono contrari (Germania). La parola finale sul fondo salva-Stati spetta ora alla riunione dei capi di Stato del prossimo 5 febbraio.

L'Ecofin ha invece trovato un accordo per stress test bancari «migliori» di quelli dell'anno scorso, ma sono comunque emerse delle divisioni sull'inserimento dell'analisi della liquidità fra i criteri del test. Le autorità di supervisione, compresa la nuova autorità europea Eba, insistono per un test a parte per la liquidità; anche la Spagna è su questa linea. I test saranno condotti tra febbraio e maggio e

i risultati potrebbero essere noti in giugno.

Anche ieri intanto è proseguita la polemica a distanza fra i membri dell'esecutivo europeo, che spingono per un ampliamento dell'Efsf, e la Germania, che è fermamente contraria. «Non ho bisogno del permesso degli Stati membri per dire la mia», ha spiegato il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, in risposta alle critiche del ministro delle finanze di Berlino, Wolfgang Schäuble.

Il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, ha poi rincarato la dose dicendo bisogna agire «tempestivamente» per rafforzare l'Efsf nell'ambito di «una risposta complessiva alla crisi del debito sovrano che ancora non è stata risolta». Per Rehn «è importante rendersi conto che a livello di mercato del debito sovrano la crisi continua; c'è stato un miglioramento ma non bisogna riposare sugli allori». Per questo «bisogna agire per il rafforzamento dell'Efsf, e prima lo si fa meglio è». «Dobbiamo intervenire per evitare che i focolai diventino incendi», ha concluso il commissario Ue.



**Le cause.** Investitori rassicurati dalle aste in Spagna e Grecia e dalla fiducia tedesca

**L'appello.** Barnier chiede moderazione alle banche nella distribuzione dei bonus

# Balzo dell'euro, Borse al top da due anni

## RAGIONI TECNICHE

Dietro il recupero di questi giorni ci sono soprattutto le ricoperture dopo le massicce vendite allo scoperto di fine 2010

### Morya Longo

**LE** Borse europee salgono mediamente dell'1,2% e raggiungono il record degli ultimi due anni. L'euro guadagna circa l'1%, a 1,3382 sul dollaro. E resta sui massimi del mese. I mercati finanziari hanno deciso di guardare, anche ieri, il bicchiere mezzo pieno. Rasserrenati dalla riunione dei ministri dell'economia, che ha rinviato ogni decisione sul potenziamento del fondo salva-stati, gli investitori hanno continuato a comprare in Europa. Azioni ed euro in primis. Il problema è che, guardando in avanti, tutti gli osservatori concordano nel dire che c'è poco da gioire: l'Ecofin, ancora una volta, ha infatti dimostrato di non saper prendere decisioni. Ha rinviato a marzo qualunque discussione. Insomma: ha messo la polvere sotto il tappeto.

Partiamo dalla cronaca di ieri. Le Borse hanno guadagnato terreno: Francoforte +0,92%, Madrid +2,95%, Milano +1,16%, Parigi +0,94%. Bene. Soprattutto perché, nelle prime tre settimane del 2011, le Borse del Vecchio continente hanno registrato un rialzo medio del 5,47%. Anche i listini americani hanno chiuso in positivo, con Wall Street in rialzo dello 0,14% e il Nasdaq dello 0,38%. Di pari passo è andato l'euro, che ieri ha recuperato l'1% in un colpo solo. Più altalenanti i titoli di stato, anche se gli «spread» alla fine so-

no rimasti pressoché stabili: il differenziale tra Btp italiani e Bund tedeschi, per esempio, è passato da 168 punti base di lunedì a 171 per chiudere poi a 167.

Tanti i motivi. Innanzitutto i positivi collocamenti di titoli di stato. Ieri la Spagna ha venduto titoli a 12 e 18 mesi, raccogliendo una buona domanda: i rendimenti sono addirittura scesi rispetto all'asta precedente. Anche la Grecia si è fatta avanti, collocando - con successo - titoli a brevissima scadenza per 650 milioni di euro. E poi c'è stato il Belgio: con l'aiuto di un gruppo di banche, ha venduto bond decennali. Questo ha inevitabilmente rasserenato gli animi, perché le tanto temute difficoltà a rifinanziare i debiti pubblici non ci sono state. A questo si aggiunge il balzo dell'indice sulla fiducia degli investitori tedeschi (Zew), salito oltre le attese da 4,3 a 15,4 punti.

Ma a rincuorare i mercati è stato anche l'esito della riunione dei ministri delle finanze europei. Il fatto che non abbiano deciso nulla sul potenziamento del fondo salva-stati, è stato comunque vissuto dagli investitori come un passettino in avanti: dato che non è arrivato un «no» perentorio e definitivo, la speranza non è morta. Anche questo, quindi, è stato un pretesto per comprare in Europa. Perché di questo si parla: di meri pretesti. Il vero motivo del rimbalzo di borse e valuta è infatti da cercare altrove: non nelle aste, non nella riunione dell'Ecofin, ma nelle cosiddette «ricoperture». Gli investitori erano entrati nel 2011 con molte vendite allo scoperto su titoli europei: alle prime notizie positive, o non-negative, han-

no quindi dovuto ricomprare per non restare col cerino in mano.

Guardando in avanti, però, c'è ben poco da stare allegri. I ministri delle finanze hanno dimostrato ancora una volta di non essere in grado di prendere alcuna decisione, ma di posticipare sempre il problema. «Persiste l'evidente assenza di una soluzione a medio-lungo termine ai problemi dell'Europa», sentenzia Ashraf Laidi, chief market strategist di Cmc Markets. «I leader europei sembrano sempre occuparsi dei sintomi della crisi - scrive Michala Marcussen di SocGen - ma non affrontano mai le cause profonde dell'insolvenza degli stati e il problema della mancanza di una governance economica nell'Unione». Insomma: i mercati gioscono (o più probabilmente chiudono le posizioni "corte") in presenza di notizie semplicemente non-negative. Questo basta nel breve periodo. Basta per aggiustare i portafogli. Ma, nel lungo termine, serve qualcosa di più per meritare la fiducia dei mercati: il coraggio politico di completare l'Unione europea.

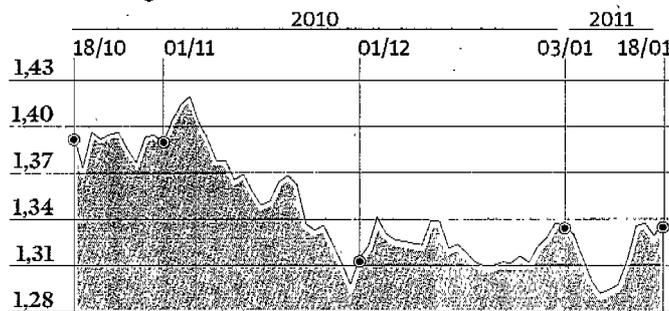
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cambio e spread

### DOLLARI PER UN EURO

Andamento degli ultimi tre mesi



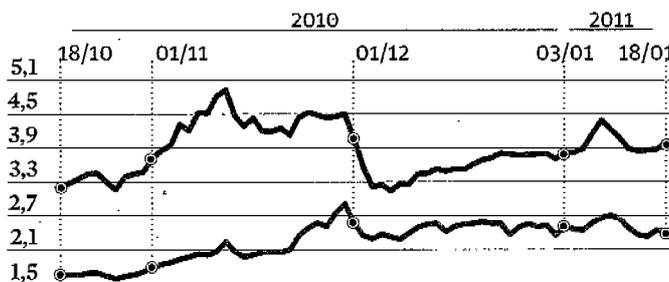
**1,3467**

#### Mini-rimonta

Il cambio euro-dollaro ieri (massimo di seduta per la moneta unica). Si tratta del livello più alto dal 14 dicembre scorso, ma resta ben al di sotto di quota 1,42 raggiunta all'inizio di dicembre e secondo alcuni analisti l'euro potrebbe aver ormai esaurito la sua rimonta

### GLI SPREAD

Differenza tra i rendimenti dei titoli decennali di Stato rispetto ai Bund  
— Portogallo — Spagna



**3,11**

#### Il tasso sui bund

Il rendimento (in percentuale) sui titoli di stato decennali della Germania, in rialzo nelle ultime settimane dopo essere sceso sotto quota 2,7% a fine 2010

**5,47**

#### Borse toniche

Il rialzo medio (in percentuale) registrato dalle borse europee nelle prime tre settimane dell'anno

**Bilancio giudiziario.** I dati forniti dal ministro Alfano nella relazione annuale al Parlamento

# Cala del 4% l'arretrato nel civile

## Segnale di inversione di tendenza dopo 30 anni di aumento

### IL QUADRO

Stabile la situazione del settore penale  
Procede il piano carceri e crescono del 30% le misure esterne

### Giovanni Negri

MILANO

Per la prima volta dopo oltre 30 anni le cause arretrate non sono aumentate. Anzi sono calate. Il numero dei processi civili pendenti, nel giugno 2010, è sceso del 4%, arrivando a 5.600.616: rispetto all'anno precedente sono 223.824 procedimenti in meno. Forte di questa diminuzione, «che negli ultimi 30 anni si è manifestata una sola altra volta in questi termini», il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha svolto ieri pomeriggio al Senato la sua relazione annuale sullo stato della giustizia.

Un risultato che - per Alfano - «lo studio disaggregato dei dati consente di ritenere non occasionale né fortuito e che, al contrario, trova la sua spiegazione nella convergenza di almeno tre fattori positivi introdotti dal Governo Berlusconi: le riforme in materia di processo civile, la sempre più completa informatizzazione degli uffici giudiziari, le modifiche normative delle spese di giustizia e in particolare del contributo unificato che ha abbattuto sensibilmente il numero delle opposizioni alle sanzioni amministrative».

E, per una volta, Alfano, che ha rivendicato le misure sulla conciliazione e annunciato la prossima presentazione del disegno di legge sulla semplificazione dei riti, riconosce anche il ruolo della magistratura: «A ciò si aggiunga, quale collante, la straordinaria capacità di silente lavoro dei magistrati italiani addetti al civile che, come certifica l'ultimo rapporto Cepej del 2010, risultano tra i più produttivi di Europa. Tutto ciò si traduce per i cittadini in una maggiore affidabilità del sistema e nella possibilità di una più veloce risposta alla loro legittima domanda di giustizia».

Meno confortanti i dati del penale: si passa, infatti, da 3.335.039 procedimenti pendenti al 31 dicembre 2009 a 3.290.950 al 30 giugno 2010, a testimonianza della necessità di interventi sul fronte del processo penale che - ha preannunciato il ministro - dovranno essere fatti nel corso della seconda parte della legislatura. In ogni caso Alfano, nel ricordare l'impegno del Governo contro la criminalità organizzata, ha sottolineato il maggior numero di provvedimenti di condanna al regime carcerario del 41 bis, il maggior numero di conferme di questi provvedimenti e il minor numero di revoche. Quanto ai procedimenti per mafia iscritti presso le Procure, questi sono aumentati del 10,5 per cento.

Nel 2010 Alfano ha dichiarato di avere espresso il concerto sul conferimento di 75 uffici direttivi, mentre l'ispettorato

del ministero ha eseguito 58 ispezioni ordinarie e 16 inchieste; esercitata l'azione disciplinare nei confronti di 59 magistrati per violazione dei doveri di diligenza, correttezza e laboriosità relativi a diverse ipotesi, tra le quali - ha spiegato il ministro - spiccano quelle relative a gravi e reiterati ritardi nel deposito delle motivazioni delle sentenze, che hanno provocato scarcerazioni per decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare.

Nella relazione il ministro ha anche fatto il punto sul piano carceri che prevede investimenti per 675 milioni di euro nell'arco di tre anni, con l'obiettivo di soddisfare un bisogno carcerario pari a circa 9.150 posti, in esecuzione della sola prima parte del piano. Tra luglio e dicembre 2010, sono state concluse 4 intese istituzionali, necessarie per accelerare le procedure, tra il commissario delegato, le Regioni e i Comuni interessati, intese che coprono circa il 75% del volume complessivo degli investimenti. E sempre su questo fronte Alfano ha precisato che le misure di esecuzione della pena esterne al carcere sono aumentate di quasi il 30% rispetto al 2009 coinvolgendo circa 16mila detenuti, destinati a crescere per gli effetti delle misure a favore di chi aveva da 3 anni in giù di pena da scontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I risultati

5,6 mln

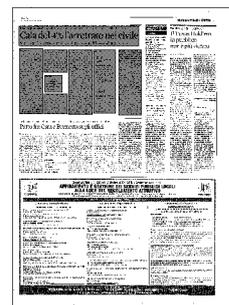
### I PROCESSI PENDENTI

Il numero dei processi civili pendenti, nel giugno 2010, è sceso del 4%, arrivando a 5.600.616, con un calo pari cioè a 223.824 cause. Nel penale invece la situazione è passata, nel medesimo periodo, da 3.335.039 a 3.290.950

16mila

### I CONDANNATI ESTERNI

I detenuti chiamati a scontare misure di pena esterne al carcere sono stati in tutto 16.084 con una crescita di quasi il 30%; il piano carceri in via di completamento prevede 675 milioni di investimento per 9.150 posti



**Giustizia tributaria.** Le priorità del governo illustrate dal sottosegretario Casero alla commissione finanze della Camera

# Contenzioso più telematico

Nuove regole su compensi e conflitto d'interessi - Spazio alla conciliazione

**Marco Mobili**

Notifiche online e posta certificata al servizio della giustizia tributaria per tagliare costi e tempi del contenzioso. Ma anche riscrittura delle regole su compensi e conflitto di interessi dei giudici tributari e norme ad hoc sullo svecchiamento delle commissioni regionali e provinciali. Sono questi gli obiettivi di breve periodo dell'Economia per avviare una riforma della giustizia tributaria che, come ha spiegato ieri in commissione Finanze alla Camera il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, dovrà essere parte integrante della più ampia riforma fiscale avviata con i lavori dei tavoli tecnici.

Se da una parte il sistema italiano oggi resta tra i più veloci del panorama europeo, dall'altra - ha precisato Casero - i tempi sono ancora troppo lunghi, soprattutto per un contenzioso economico. Inoltre si ricorre troppo rispetto al resto dei paesi europei (si veda la scheda). Nel 2009 in Italia sono stati presentati 359mila ricorsi. Un numero così alto che, secondo Casero, certamente deve spingere le Entrate a fare accertamenti qualitativamente migliori ma che allo tempo deve spingere a introdurre misure che non consentano di impugnare l'atto per meri fatti procedurali: «se c'è evasione il contribuente non può farla franca per una firma mancante».

Per Casero, dunque, occorre procedere a una forte semplificazione e a una maggiore trasparenza del contenzioso tributario. L'aiuto potrà arrivare dall'informatica e dal processo telematico. L'introduzione nel processo telematico delle notifiche online ad esempio, ha spiegato Casero, potrebbe complessivamente portare a un taglio di costi per quasi 5 milioni. Non solo. «Oggi le notifiche tra i soli enti istituzionali, ovvero le notifiche dalle commissioni provinciali o regionali all'agenzia delle Entrate costano allo Stato un milione di euro». Atti procedurali su cui si potrebbe lavorare nell'immediato tanto che l'Economia sta studiando di inserire il principio della notifica elettronica anche in uno dei provvedimenti

all'esame delle Camere come il milleproroghe.

Nel breve periodo, inoltre, il ministero guidato da Tremonti ipotizza interventi mirati sull'efficienza delle commissioni che oggi si presenta a macchia di leopardo. E su questo arriva un'apertura di Casero sul nodo retribuzioni dei giudici. Il sottosegretario, infatti, non scarta l'ipotesi formulata da Maurizio Leo (Pdl) nel corso del confronto sulla possibilità di rendere più efficace nel processo tributario il principio del «chi perde paga».

C'è poi il conflitto di interessi da affrontare in tempi rapidi. Su 4mila giudici oggi attivi, un quarto sono togati e i restanti sono professionisti e avvocati. Per l'economia sarà necessario fissare paletti più certi e invalicabili sia geografici sia parentali.

Da tempo, inoltre, è stato bloccato l'accesso al ruolo di giudice tributario e l'età media si è elevata troppo (65 anni).

La seconda fase deve portare a una previsione di una fase conciliativa molto più ampia ed efficace. Gli attuali strumenti deflattivi del contenzioso funzionano ma vanno migliorati. Dal 2008 al 2009, ha detto Casero, l'autotutela è aumentata del 400% e l'accertamento con adesione è cresciuta del 200%, contribuendo in misura consistente a portare il riscosso dai 6 miliardi del 2007 a circa 12 miliardi del 2010.

Sull'esempio dei paesi europei che già hanno una fase conciliativa e una giudiziaria, si potrebbe arrivare a una riscrittura delle regole del contenzioso che preveda una fase conciliativa dove "il terzo" non sia interno alla stessa amministrazione finanziaria. E sul tavolo del dibattito che l'Economia ha voluto avviare Casero mette là le sue idee: «una buona parte dei giudici non togati potrebbe spostarsi sulla fase conciliativa e quelli togati lasciati alla fase giudiziaria, così come si potrebbero tagliare i gradi di giudizio lavorando anche sulla Cassazione». Considerato oggi da tutti, il vero collo di bottiglia della giustizia tributaria.

## Il quadro

### 01 | CONFRONTO IN UE

Nel 2009 in Italia sono stati presentati 359mila ricorsi, contro i 143mila presentati in sede amministrativa in Spagna e gli 8mila affrontati dai giudici spagnoli in fase giudiziaria. In Germania i ricorsi sono 2.300 e in Francia 16mila in sede amministrativa, di cui poco più di 2mila arrivano alla fase giudiziaria

### 02 | CONFLITTO D'INTERESSI

Su 4mila giudici oggi attivi, un quarto sono togati e i restanti sono professionisti e avvocati. Sarà necessario fissare paletti certi sia geografici sia parentali



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Siglata intesa per definire standard e procedure su organizzazione e produttività Patto fra Csm e Brunetta sugli uffici

## LE RISORSE

Arrivano nuovi finanziamenti per l'assistenza informatica: trovati altri 6 milioni per coprire il 2011

### Patrizia Maciocchi

«Ciò che non si può valutare non si può migliorare». Così il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta presenta il protocollo d'intesa con il Csm per la creazione di un nuovo sistema informativo, che consenta al Consiglio di governare, monitorare e valutare le performance dei singoli magistrati e degli uffici giudiziari e di migliorarne le prestazioni. Il vicepresidente del Csm Michele Vietti, che ha siglato l'accordo con Brunetta alla presenza del guardasigilli Angelino Alfano, ha sottolineato l'utilità del progetto. «Abbiamo sottoscritto un'importante convenzione, che punta sulle nuove tecnologie anche in un momento di contenimento dei costi nel settore - ha detto Michele Vietti - per questo è necessario razionalizzare le azioni da mettere in atto nell'ambito di una leale collaborazione tra istituzioni».

Due le linee tracciate dal protocollo. La prima punta sulle verifiche del lavoro delle toghe e dell'organizzazione degli uffici: dalla predisposizione delle tabelle con gli organici alla gestione degli incarichi extragiudiziali. La convenzione Vietti-Brunetta prevede anche la definizione di standard «quali-quantitativi», che possono essere individuati grazie a una suddivisione per classi di magistrati comparabili fra loro per il ruolo gestito, le materie trattate e le caratteristiche organizzative dell'ufficio e del contesto. Sull'importanza della «variabile umana», insiste il mini-

stro della Giustizia. «Se agli investimenti non si abbina l'efficienza le risorse non generano risultati ma sprechi - sostiene Alfano - nel rapporto sullo stato della giustizia abbiamo appurato che non esiste un nesso tra l'incremento delle pendenze del processo civile e i tagli».

Alfano ha sottolineato l'aumento degli investimenti nel settore del processo civile telematico che sono passati da 600mila a 8 milioni di euro. Il Guardasigilli ha annunciato anche di aver trovato le risorse economiche, in tutto 6 milioni aggiunti agli altri 5 già reperiti, per garantire l'assistenza informatica ai tribunali nell'arco del 2011.

Il ministro Brunetta dal canto suo ha dichiarato di aver "grattato" tutte le risorse possibili per supportare un sistema che «completa la rivoluzione della riforma della pubblica amministrazione e del codice digitale» per il quale il comitato dei ministri per la Società dell'informazione ha stanziato 1,5 milioni di euro. Risorse da impiegare anche per realizzare l'obiettivo, fissato nella seconda linea d'azione del protocollo, di migliorare le performance degli uffici giudiziari e le competenze dei manager e dei dirigenti.

Partendo dalle esperienze nell'ambito del progetto Best practices (finanziato da 18 regioni e due province autonome per 18 milioni di euro, con la partecipazione di circa 100 uffici giudiziari) e dall'applicazione del modello Caf (Common assessment framework) per la giustizia: un quadro comune di verifica dei punti deboli e di forza. «L'80% dei problemi della giustizia - sostiene Brunetta - è di tipo organizzativo, formativo e manageriale e sta nell'obsolescenza di tecnologie e persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

